**Prezzo degli abbonamenti**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Regno e Colonie, con premio L. | 18 | — | — |
| » » » senza premio » | 16 | 8.50 | 4.50 |
| Unione postale » | 34 | 17 | 9 — |

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati contano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1a-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzo delle inserzioni**

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sci. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono N. 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Giovedì 24 settembre — 1914 — Giovedì 24 settembre — Numero 264

Biblioteca Comunale — Città

# VIOLENTI ATTACCHI TEDESCHI NELLA REGIONE A SUD DI VERDUN

# e nuovi progressi francesi sulla riva destra dell'Oise

## La versione tedesca sullo scontro navale nel mare del Nord

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

### La situazione

Oramai nel teatro della lotta franco-tedesca l'attenzione è quasi esclusivamente rivolta all'azione impegnata dagli eserciti germanici contro la linea dei forti Verdun-Toul. La grande battaglia, che si era convenuto di chiamare « dell'Aisne », avrà dunque il suo epilogo non più fra l'Oise e la Mosa, ma fra la Mosa e la Mosella.

Il comunicato francese delle 15 non contribuisce molto a farci sapere quali siano i risultati di questo nuovo sforzo offensivo delle armate del Kaiser.

A sud-est di Verdun, i tedeschi hanno attaccato violentemente le posizioni di Mouilly e Dompierre, ma — secondo il comunicato di Parigi — sono stati respinti dalle truppe francesi.

Gli assalitori quindi non sarebbero ancora riusciti a venire a contatto colla cortina delle opere di difesa, e precisamente coi forti di Troyon e di Génicourt dinanzi ai quali si è svolta questa loro azione offensiva.

Più a sud, i tedeschi si manterrebbero tuttora immobili nella regione meridionale di Thiaucourt, e precisamente sulla linea Richecourt-Lironville. In Lorena, Nomeny e Armaucourt sarebbero state abbandonate.

All'ala sinistra francese sono avvenuti nuovi combattimenti vivacissimi ma parziali intorno a Lassigny e gli alleati sono riusciti a progredire ancora in questa regione.

In Galizia, i russi hanno ottenuto un nuovo brillante successo contro gli austriaci: la fortezza di Jaroslaw è stata definitivamente occupata e i suoi difensori volti in fuga: continua intanto il bombardamento della importante piazza di Przemysl.

Sul fronte polacco la situazione permane immutata.

Nello scacchiere austro-serbo le azioni si susseguono ininterrottamente: vari tentativi degli austriaci di passare la Sava e il Danubio sono stati spezzati dai serbi i quali alla loro volta hanno occupato Srebrenica, sulla sinistra della Drina.

Si annuncia contemporaneamente che i montenegrini, spalleggiati dagli alleati, hanno iniziato l'attacco di Serajevo.

Degno di particolare attenzione — più per il suo significato e le possibili conseguenze che per il suo valore militare — è l'affondamento, comunicato da Londra sino da ieri, di tre incrociatori inglesi da parte delle siluranti tedesche.

Secondo le notizie di fonte inglese si tratterebbe di un audace *raid* di cinque sottomarini tedeschi, due dei quali sarebbero stati colati a fondo dopo d'aver compiuto la loro opera distruggitrice. Secondo invece le notizie di fonte germanica, si tratterebbe di un solo sottomarino, *U 9* che sarebbe anche riuscito a salvarsi.

Comunque, va segnalata l'importanza di questa scorreria di sommergibili germanici che, se dimostra l'audacia degli ufficiali e marinai che l'hanno condotta a termine, dimostra pure la terribile efficacia di tal genere di navi nelle guerre moderne: sopratutto se si pensi che la azione si è svolta a qualche centinaio di chilometri dalla base di operazione della flotta.

E' probabile che tale battaglia sfortunata per la flotta inglese, segni l'inizio per quest'ultima di una nuova tattica, più offensiva di quella seguita fino ad ora.

## La battaglia in Francia

### Il comunicato delle 15

#### Attacchi tedeschi respinti nella Woevre

PARIGI 23, ore 15,30 — IL COMUNICATO DELLE ORE 15,30 DICE:

1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA, SULLA RIVA DESTRA DELL'OISE, ABBIAMO PROGREDITO NELLA REGIONE DI LASSIGNY, OVE SONO STATI IMPEGNATI VIOLENTI COMBATTIMENTI. LA SITUAZIONE E' INVARIATA SULLA RIVA SINISTRA DELL'OISE E AL NORD DELL'AISNE.

2.o) AL CENTRO, FRA REIMS E LA MOSA, NESSUNA NOTEVOLE MODIFICAZIONE. NELLA WOEVRE, A SUD-EST DI VERDUN, IN DIREZIONE DI MOUILLY E DOMPIERRE, IL NEMICO HA TENTATO VIOLENTI ATTACCHI CHE SONO STATI RESPINTI. NEL SUD ESSO TIENE LA LINEA RICHECOURT-MEICHEPREY-LIRONVILLE DONDE NON SI AVANZA.

3.o ALLA NOSTRA ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) I TEDESCHI HANNO SGOMBRATO NOMENY-ARMACOURT E HANNO DIMOSTRATO POCA ATTIVITA' NELLA REGIONE DI DOMEVRE.

Mouilly e Dompierre, alla destra della Mosa, si trovano proprio di fronte ai forti di Troyon e di Génicourt.

Richecourt, Seicheprey, Lironville sono piccole località a sud di Vigneulles e Thiaucourt e ad ovest di Pont à Mousson-Nomeny e Armaucourt sono a nord di Nancy, quasi sulla linea di confine.

### Il rapporto del gen. French sulle operazioni dal 14 al 17

#### La tenace resistenza tedesca

LONDRA 22, sera — *Un nuovo telegramma del valorosissimo generale inglese French è stato pubblicato ufficialmente questa notte in data del 18.*

*Esso riguarda il periodo di operazioni che dal 14 al 17 settembre incluso. French ricorda come il 14 i tedeschi stavano opponendo una resistenza risoluta sull'Aisne. Questa resistenza fu dapprima considerata solamente come una azione di retroguardia, ma in seguito risultò più seria di quello che si ritenesse. French mostrò un po' di sorpresa per questa resistenza perchè egli aveva osservato che il nemico dava segni di considerevole disorganizzazione nel giorno precedente alla sua ritirata. Tuttavia French ritiene ancora che l'attuale resistenza tedesca non sia una azione di ordine principale ma che fu solo intrapresa per guadagnare tempo per qualche altra operazione strategica. Il rapporto continua dando particolari sulle operazioni del 14, giorno nel quale le truppe britanniche attraversarono l'Aisne, ed il primo corpo di armata catturò 12 cannoni e fece 600 prigionieri appartenenti per la maggior parte alla riserva ed alla Landwer. Forti pioggie caddero per quel giorno e continuarono fino al 15: la situazione delle truppe britanniche oltre l'Aisne sulle alture di Soissons rimase inalterata. Divenne intanto più evidente che i tenedschi avevano fatto preparativi più importanti di quello che si aspettava. Per quasi tutta la giornata essi bombardarono le linee britanniche con pesanti artiglierie e fecero contro attacchi che nello stesso punto furono ripetuti sei volte, ma tutti inutilmente. Durante la notte la pioggia aumentò tormentando i soldati nelle aperte trincee ed intralciando il servizio di trasporto per automobili che era già grandemente ostacolato dalla rottura dei ponti. La mattina del 16 la pioggia cessò ma il poco cambiò la situazione di fronte agli inglesi. Gli sforzi dei tedeschi furono meno attivi che nei giorni precedenti, ma il giorno successivo 17 i grandi cannoni tedeschi intensificarono il fuoco ancora la fanteria attaccò l'estrema destra delle posizioni inglesi e venne respinta con gravi perdite. Così nella sua linea generale la situazione rimase immutata.*

*Questo documento mostra che le azioni militari furono serie e continue per tre giorni. Le forze britanniche per la maggior parte furono impegnate nel cannoneggiare, guadagnare terreno palmo a palmo e respingere il contrattacco. Le perdite furono gravi ma probabilmente i tedeschi ne lamentano di maggiori.*

*Sulla destra e sulla sinistra degli inglesi le forze francesi combattevano vigorosamente guadagnando passo passo il terreno. Un villaggio fu catturato, perduto e ripreso due volte dalle due parti. Il giorno 18 rimase in mano dei tedeschi. Lungo la strada, dopo la lotta per i diversi corpo a corpo avvenuti, si formò un interminabile cimitero.*

*Con equità britannica French elogia anche i soldati tedeschi scrivendo testualmente: « I tedeschi sono nemici formidabili, i loro soldati ben preparati, da lungo tempo allenati e valorosi spingono innanzi la lotta con abilità e valore. Essi combattono per vincere comunque, senza riguardo alle regole della buona guerra. Si hanno delle prove le quali dimostrano che essi non arretrano di fronte a nulla, pur di guadagnare la vittoria. Molti racconti della loro condotta crudele sono esagerazioni, ma è stato provato in modo definitivo che essi hanno commesso delle atrocità in molte occasioni e spesso furono colpevoli di brutalità inaudite ».*

### Le posizioni germaniche

LONDRA 23, ore 1,8. — *Il rapporto del generale French, di cui vi ho già telegrafato un sommario, contiene particolari interessantissimi. I tedeschi di fronte alle linee inglesi occupano i più alti pendii delle colline a nord dell'Aisne e la fanteria tiene forti linee di trincee lungo l'orlo di numerosi posti che coronano le alture. Le trincee sono costruite con somma cura e abilmente nascoste; in molti luoghi vi sono reticolati e difese accessorie in legno e in metallo collocate in modo che possono essere spezzate dal fuoco del fucile e delle mitragliatrici invisibili dalla parte inglese. Di più il terreno davanti alle trincee tedesche è sotto il fuoco incrociato delle batterie da campo nascoste dietro i boschi sopra gli altipiani superiori. I tedeschi hanno grande fiducia nei loro numerosi Howijsrs mediante i quali essi possono dirigere un fuoco di lunga portata sopra tutta la valle dell'Aisne ed oltre di essa.*

*Una lettera scoperta sopra il cadavere di un soldato tedesco del 74.o fanteria, che appartiene al terzo corpo, offre il carattere dell'attuale combattimento. Il soldato rivolgendosi alla moglie scrive: « Attraverso giorni che sfidano l'immaginazione. Io non pensai mai che uomini vi potessero resistere. E' orribile! Ad ogni secondo la mia vita è in pericolo. Pure io sono incolume. Voglia Iddio che questo orrore sia presto finito. Per vari giorni fui sotto il fuoco delle artiglierie. E' un inferno, ma mille volte peggiore. Il nostro colonnello è stato gravemente ferito. E' il terzo che noi abbiamo avuto.*

*Alcune volte il nostro morale fu assolutamente abbattuto. Le nostre perdite durante la ritirata su Reims furono terribili. Il nostro primo battaglione fu ridotto da 1200 uomini a 194! »*

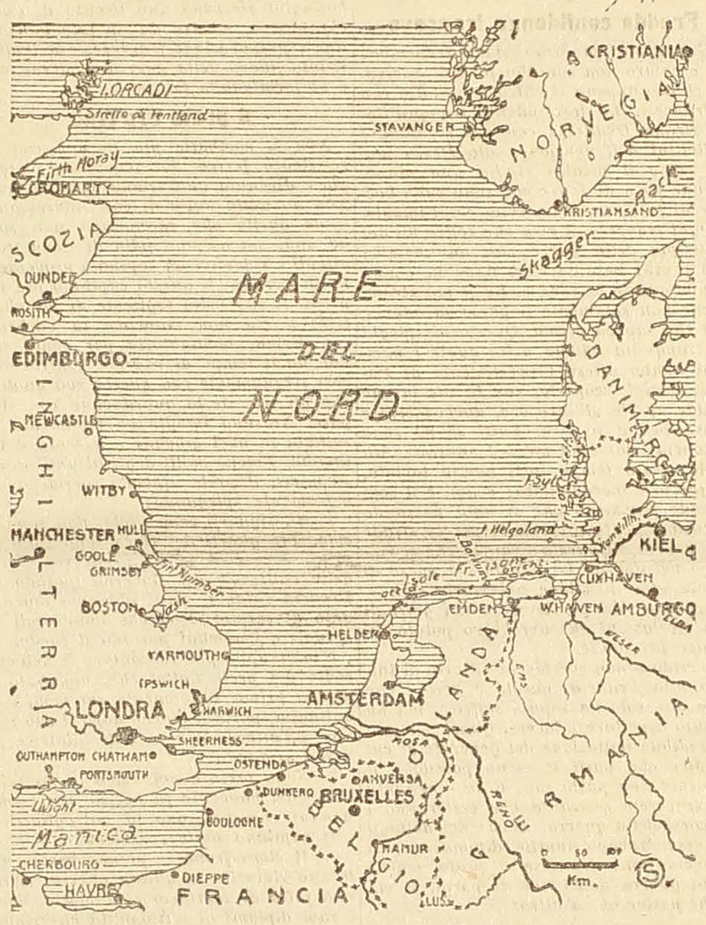
*Il rapporto descrive in seguito lo scontro di un contingente tedesco di 400 uomini il quale durante un contrattacco cominciava a dar segni del suo desiderio di arrendersi. Essi lasciarono, dice, che ci avvicinassimo alle trincee ma improvvisamente aprirono il fuoco. Fortunatamente furono subito puniti da una mitragliatrice collocata vicino che ne fece strage.*

*Il rapporto menziona anche un duello aereo a mille metri fra un aereoplano inglese e uno tedesco. Quest'ultimo fu abbattuto con parecchi colpi. Il generale French dice che fino ad oggi i tedeschi non usarono Zeppelin contro le truppe inglesi ma che soltanto due dirigibili inglesi non rigidi furono veduti.*

MARCELLO PRATI

## L'audacissima scorreria

### del sottomarino tedesco "U 9,, nel mare del Nord




*dato nello spazio di cinque minuti.*

*Gli altri due incrociatori corazzati inglesi hanno preso parte anzitutto ai lavori di salvataggio. Dopo altri tre minuti anche l'incrociatore* Hogue *è stato affondato e verso le otto è stato pure affondato l'incrociatore Cressy.*

*L'U 9 è sfuggito all'inseguimento delle navi inglesi e si spera che sia pervenuto finalmente in luogo sicuro.*

*Le notizie di fonte estera secondo le quali avrebbero preso parte all'azione 5 sottomarini, tre dei quali sarebbero affondati, sono false. In realtà l'attacco è stato fatto soltanto dall'U 9. L'intero equipaggio del sottomarino comprende 20 uomini i cui nomi saranno pubblicati.*

*L'equipaggio dei tre incrociatori corazzati inglesi comprendeva 755 uomini per ciascuno, cioè complessivamente 2265 uomini, tre quarti dei quali, vale a dire 1700 uomini circa, sarebbero periti.*

*Il* Wolf Boureau *pubblica:*

*Apprendiamo da fonte ufficiale che la perdita dell'incrociatore inglese* Pathfinder *che affondò il 5 settembre davanti a Firth of Forth è pure dovuta ad un sottomarino tedesco, e cioè al U 21 comandato dal tenente di vascello Hersing.*

### L'"U 9,, è ritornato in porto

BERLINO 23, sera. — *Il* Wolf Bureau *è informato che il sottomarino U 9 e il suo equipaggio sono ritornati oggi sani e salvi.*

(Stefani).

### L'impressione a Londra

#### Le vittime

LONDRA 23, ore 2.15 — *La prima nebbia dell'anno si stende stanotte sull'Inghilterra e sui suoi mari. Londra è più buia che mai. I fari che usualmente mandano i loro lunghi raggi luminosi nel cielo della Metropoli, fra le nuvole e le stelle, neppure stanotte tentano penetrare la densa nebbia che è la naturale difesa dell'isola, ma che potrebbe anche celare pericolose sorprese. La guerra sui mari diventerà avventurosa e tremenda durante le nebbie che stanno per cominciare. L'audacia inglese risplenderà insieme con quella germanica nei felini attacchi di cui abbiamo avuto il primo esempio questa mattina, quando i sottomarini tedeschi causarono il primo disastro navale inglese affondando tre incrociatori. Si teme che le vittime siano quasi tutti marinai ed ufficiali di Chatham che affronta la sua sventura con valoroso cuore. Trenta scampati sono sbarcati dai destroyers in Inghilterra: sono uomini calmi che portano virilmente la loro sfortuna. Altri 19 furono sbarcati dal piroscafo olandese* Titan *ad Hoock in Olanda ed altri 287 a Maden dal piroscafo* Flores.

*Un telegramma da Amsterdam al* Daily Chronicle *dice che il combattimento avvenne alle 7,30 del mattino e che i sottomarini tedeschi furono contrattaccati da una flottiglia di siluranti inglesi accorse.*

*L'Inghilterra è triste per la perdita di vite, ma la perdita dei tre incrociatori come quelli affondati non diminuisce per nulla la sua formidabile superiorità navale.*

MARCELLO PRATI

Notizie di fonte inglese

### Due sommergibili affondati?

LONDRA 23, ore 0,37. — *Un dispaccio da Ijmuiden in data 22 corrente dice:*

*Il vapore* Flores *è entrato nel porto con 287 superstiti inglesi degli incrociatori britannici affondati dai tedeschi. Uno di essi è morto; vi sono alcuni feriti.*

*Il combattimento avvenne fra tre incrociatori inglesi e cinque sottomarini tedeschi. Le torpediniere e gli incrociatori inglesi recatisi in soccorso distrussero 2 dei 5 sottomarini. I vapori e i velieri che trasportano i superstiti inglesi, e fra essi i feriti, sono in rotta per Ijmuiden.*

Ore 1,10 — *80 superstiti della battaglia del mare del Nord sono sbarcati ad Harwich.*

*Si crede che il totale dei salvati ascenda a 700.*

### Dove avvenne lo scontro

BERLINO 23, mattina. — *Il* Wolf Boureau *pubblica:*

*Si annuncia ufficialmente da Londra in data 22 corrente:*

*I sottomarini tedeschi affondarono nel mare del Nord gli incrociatori corazzati inglesi* Aboukir, Hogue *e* Cressy. *Una parte importante degli equipaggi fu salvata da navi da guerra inglesi accorse e da vapori olandesi sopravvenuti.*

*Il* Wolf Boureau *annuncia da fonte ufficiale che manca una conferma da parte tedesca della notizia la quale non può ancora essere fornita dai sottomarini che si trovano lontani e non hanno potuto recare informazioni. Tuttavia il* Wolf Boureau *apprende da altra fonte che il combattimento del 22 avvenne fra le sei e le otto del mattino a venti miglia a nord-ovest di Hoek van Holland.*

*L'*Aboukir *fu colpito da una torpedine. Il vapore olandese giunto pel primo sul luogo condusse 287 superstiti ad Ijmuiden.*

La località di Hoek van Holland, a nord-ovest della quale è avvenuto il combattimento, è un punto della costa olandese situato precisamente di fronte al porto inglese di Harwich.

Ijmuiden (Haven van Ijmuiden) è un porto olandese al nord di Hoek van Holland, di poco superiore al parallelo di Amsterdam.

Notevolissimo sarebbe il numero dei morti fra gli equipaggi inglesi: secondo le notizie da Londra infatti i superstiti sarebbero 700 di fronte a circa 2000 uomini componenti complessivamente il personale dei tre incrociatori affondati.

Notizie di fonte tedesca

### Il triplice attacco dell'"U 9,, 1700 uomini periti?

BERLINO 23, sera. — *Lo Stato Maggiore navale annuncia:*

*« Il sottomarino U 9 ha affondato la mattina del 22 settembre a 20 miglia marine a nord-ovest di Hoek van Holland i tre incrociatori corazzati inglesi* Aboukir, Hogue, Cressy.

*F.to: Il com.te in seconda dello Stato Maggiore:* Benhcke ».

*Ed ecco come si è svolta la battaglia:*

*L'attacco del sottomarino U 9 contro tre incrociatori corazzati è avvenuto ieri mattina alle sei con tempo sereno e si è svolto prima contro l'*Aboukir, *il quale è affon-*

### Incrociatore ausiliario tedesco catturato dagli inglesi

LONDRA 23, mattina. — L'Ammiragliato annuncia che il 12 corrente il vapore tedesco « Spreewald » dell'« Amburg Amerika » è stato catturato da una nave inglese.

# Il misterioso piano di Joffre e la tragica gaiezza del popolo francese

**(Da uno dei nostri inviati speciali)**

### "Espada,, e "banderillero,,

PARIGI 21, settembre — *Sebbene il mio itinerario, abbandonato da Parigi in poi al caso delle avanzate e delle ritirate dalle linee di fuoco, abbia per meta formale il baluardo fluviale della libertà belgà: Anversa; e sebbene i miei colleghi siano nella breccia a descrivere ai lettori questa grande cosa: la Francia che si batte; credo tuttavia che qualche impressione di viaggio, qualche eco raccolta traversando le grandi pianure solcate da solenni fiumi nelle quali gli eserciti di Francia preparano per la frontiera mobile, composta di pezzi umani, la forza vera dell'armata, non saranno fuori di luogo.*

*Io traverso un grande paese che conduce una grande lotta, fatta da milioni di uomini (e la conduce con un saggio e riflessivo spirito di pazienza tranquilla) per giungere ad un angolo strano di questo gigantesco territorio di battaglia nel quale la forza vera di un piccolo paese, in cui l'amore della libertà ha superato quello della vita, si è riunita sotto la protezione dei forti, per conservarsi intatta pel vicino giorno della riscossa. Una si anormale situazione come quella che è stabilita ad est dalla avanzata francese verso il nord e dalle punte offensive dell'esercito belga verso il sud e l'est, non si è mai prodotta. La Francia in questo momento è l'espada che affronta in faccia il toro sanguigno puntato nelle gambe potenti. L'esercito belga di Anversa che scende ogni giorno con i suoi raids fruttuosi, è il banderillero che viene a tormentare di fianco il toro perchè questo rivolga la testa inquieta e l'espada che attende abbia il destro di vibrare il colpo mortale.*

### I due momenti di Joffre

*Sono quattordici giorni che questa situazione dura. Il generale Joffre ha diviso di già l'azione in due periodi risollevando con un bollettino di vittoria il passaggio della Marna da parte del centro francese. Da quel giorno comincia una nuova azione che oggi è arrestata al di là dell'Aisne. Perchè le battaglie moderne non sono più che movimenti giganteschi e perenni, occorre che la stessa intenzione dei capi le divida in settori di tempo per distinguere quello che è fine della battaglia trascorsa da quello che è il principio della nuova. Il generale Joffre ha considerato chiusa la prima fase dell'azione, quando in seguito alla vittoriosa avanzata dell'ala sinistra, che ha in verità fiaccato l'ala destra tedesca a Meaux, il centro francese poteva finalmente forzare la Marne. E mettendo questo punto di sospensione ad una battaglia che continuava invece ininterrottamente e continua tuttora, Joffre ha voluto scindere la prima azione che è completamente difensiva dalla seconda puramente offensiva. Ricacciando il centro tedesco al di là della Marna l'armata francese liberava infatti completamente Parigi dalla minaccia tedesca. Un'occhiata alla carta lo dimostrerà.*

*Per i tedeschi rimanere fra la Marna e l'Aisne non aveva più alcuna importanza e la loro ritirata generale al di là dell'Aisne era una logica conseguenza della sconfitta di Meaux. Le giornate che seguirono al passaggio della Marna da parte degli alleati furono di gioia intensa e continua per la Francia, poichè sono le giornate di inseguimento del nemico, quelle grandi giornate che inebbriano e che sembrano troppo brevi tanto più che l'inseguimento è stato particolarmente fruttuoso perchè si è svolto attraverso il terreno torboso e instabile del nord della Champagne nel quale le artiglierie tedesche hanno dovuto spesso essere abbandonate.*

*Ma quelle giornate non sono state che la conseguenza logica della giornata di Meaux. La nuova azione che è cominciata l'altro ieri l'ha chiusa. Passata l'Aisne i tedeschi fanno testa, come dicono i francesi, in posizioni sommariamente fortificate al nord di Reims.*

*Evidentemente alle spalle delle colonne in ritirata la riorganizzazione tedesca è già avvenuta. E i tedeschi debbono fermarsi per due ragioni: prima di tutto per dar tempo all'armata così detta del Kronprinz che era nelle Argonne fino a ieri, ossia molto esposta a sud, di raggiungere il grosso tedesco al nord di Reims, in secondo luogo per dar tempo ai contingenti che sono in marcia dal Belgio di arrivare.*

*Siamo quindi di fronte ad una azione completamente nuova e distinta dalla prima. I risultati della prima non potevano essere definitivi; quelli di questa seconda azione lo possono essere se le forze della Francia corrispondono al genio di Joffre.*

### Ricordi e confronti col '70

*Perchè, non è inutile ricordare come (a parte ogni proporzione e ogni paragone) l'armata tedesca del nord sia adesso un po' nella situazione dell'armata di Chalons che nel 70 mosse verso Metz per liberare Bazaine. L'armata tedesca ha seguito adesso la stessa strada di Chalons verso l'Aisne, e come quella ha tentato di aprirsi la via per congiungersi all'armata del principe di Baviera rompendo a Troyon il muro di fortezze che lo separa. Come all'armata di Chalons la via verso l'Est fu tagliata dal principe Federico Carlo, così l'armata tedesca del nord si è vista tagliata la strada dall'armata inaspettata che Joffre aveva concentrato fra Parigi e Verdun. Ed ora l'armata tedesca risale verso il nord, così come fece l'armata di Chalons che andava a chiudere nell'imbuto di Sedan la vita e l'onore della Francia imperiale.*

*Le due situazioni si somigliano perfettamente, ma all'armata di Chalons la via della ritirata fu tagliata dal confine belga; questa volta la Germania à distrutto il confine belga. In questo le situazioni sono differenti e il problema avrà quindi una soluzione diversa da quella di Sedan.*

*Però è chiaro che il piccolo esercito belga di Anversa ha il compito di disturbare, se non chiudere la via alla ritirata dell'esercito tedesco. La cooperazione di questo assillo sulle spalle del toro è forse l'elemento più prezioso per l'azione francese. L'avvenire dirà se le grandi speranze che la Francia ha concepito dopo le giornate della Marna potranno realizzarsi e se l'esercito tedesco del nord è veramente fra l'incudine francese e il martello belga in un'insolubile trappola come qui si ama credere. Ma quello che importa notare per ora è l'ammirabile concordia che regna misteriosamente fra gli alleati, la sincronia miracolosa delle loro azioni rispettive, la storica disciplina morale di questi due popoli che si sono lasciati invadere per meglio respingere il nemico, conservando la calma più completa e rimettendosi in tasca le ultime cartuccie per spararle al momento in cui l'invasore si assideva comodamente in casa loro. Se l'azione combinata franco-belga deve veramente condurre ad una grande vittoria bisogna dire che i due popoli l'hanno meritata completamente per lo stoicismo col quale hanno lasciato penetrare in mezzo a loro il nemico ben sapendo ciò che significa l'invasione, la guerra sul proprio territorio: il saccheggio, la miseria, l'irreparabile rovina.*

### Fredda confidenza francese

*Che esista un largo piano franco-belga è chiaro non solo dai fatti di guerra. E' chiaro appena si entra a contatto con i francesi. La loro fidente tranquillità, la strana freddezza con cui studiano i bollettini dell'invasione, allo stesso modo come il medico studia una piaga, alcune frasi di Joffre che sono sulle bocche di tutti, lo dimostrano chiaramente.*

*Ogni francese vi dirà che Joffre fin dal principio della guerra ha annunciato: « La vrai bataille c'est dans la champagne que je la veux ». Ed il più strano è che non solamente il paese sa adesso; ma che sapeva prima. Questo vi spieghi la tranquilla fiducia nella quale i parigini hanno atteso l'investimento di Parigi. Parigi, scoperta, con le sue larghe strade aperte all'invasore, doveva essere l'esca per il nemico. Tutti se ne sono acconciati come ad un'idea naturale. Ma nello stesso tempo tutti hanno taciuto. E questo è meraviglioso: e non è il solo grande fenomeno che si nota passando silenziosamente ascoltando per le strade di Francia, di questa Francia che si rinnova nel dolore. La fiducia del paese di fronte alla invasione necessaria non si è espansa mai per le vie o nei giornali con rivelazioni che avrebbero potuto divenire pericolose.*

*Sorrida o non sorrida la vittoria definitiva alla Francia, questo è certo: che essa non solo ha saputo soffrire, ma ha saputo aspettare e tacere. Quasi per una incredibile imitazione del generale di cui si dice che parli il meno possibile, il francese non parla più. E su cinquanta ne troverete quaranta che eviteranno i discorsi della guerra. Anche nei dettagli di essa trovano inutile diffondersi. La conversazione francese è finita poichè della guerra quasi non si parla. E chi è che parlerebbe d'altro?*

### Un'altra sorpresa?

*Però ora forse se ne parla un po' più. Malgrado le raccomandazioni prudenti dei giornali, la Francia è sicura della vittoria e la conversazione riprende un po'. Si attende la fine della battaglia sull'Aisne con fiducia, ma anche con ansietà, poichè si ritiene che sarà durissima. E poi si attendono delle sorprese. La battaglia della Marna è stata una sorpresa, e tutti credono che vi sarà una nuova sorpresa tattica sull'Aisne. Quale? Non saprei dirvi. Ma si presume che il generale Joffre non si limiterà a respingere il nemico con un attacco frontale. Alcuni pensano che la sorpresa consisterà nell'isolamento dell'armata del Kronprinz situata molto al sud del grosso tedesco.*

*Altri credono ad un avviluppamento più completo e definitivo con nuove forze venute dall'ovest. Posso riferirvi qualchecosa di molto preciso raccontatami da persona che può essere in grado di essere perfettamente informata. Dopo la battaglia della Marna al generale Joffre fu chiesto:*

*— E adesso, generale, sperate di ricondurre presto i tedeschi al di là della frontiera?*

*Il taciturno, improvvisamente ciarliero, avrebbe risposto:*

*— Spero al contrario di no.*

*Di queste misteriose frasi e di misteriose, sempre più lucide, speranze, si pasce il pensiero del pubblico francese mentre i volti sorridono impassibili e le bocche tacciono.*

### I trofei di guerra dei feriti

*Le speranze vengono ogni giorno rinnovellate attraverso tutta l'immensa provincia come da una corrente di sangue che sgorga da un grande cuore centrale, dalla corrente continua di feriti che migliaia di treni distribuiscono ogni giorno con una giustizia distributiva impeccabile attraverso la Francia.*

*I bollettini francesi parlano di successi e di avanzare: i feriti di vittoria e di inseguimento. Nulla è più salutare per la calma francese che questo continuo circolare dei grandi treni segnati con la Croce Rossa che lasciano qua e là il loro contenuto di sofferenti, perchè quelle sofferenze sono quasi sempre di esultanza. Non un ferito che non abbracci con tenerezza un trofeo: quasi sempre un elmo prussiano. I trofei fanno la gioia delle città di provincia. I giornali locali se ne procurano un certo numero e li espongono nelle loro vetrine in luogo dei telegrammi che mancano assolutamente. E passando nelle strade là dove notate una folla che ammira, vi è la sorpresa di trovare una vetrina trasformata in robivecchi: caschi wurtemberghesi, caschi bavaresi, baionette, borraccie di alluminio, pistole da guerra del tipo austriaco, pezzi di vestito, intere giubbe sporche di terra e di sangue.... questi oggetti fanno ormai prezzo. Agli ospedali i feriti ne vendono volontieri. Vi è chi rifiuta esclamando:*

*— Allez vous en chercher vous même, monsieur!*

*Altri prendono ,altri regalano osservando:*

*— Quanto sarò guarito e tornerò al fronte ne prenderò un altro...*

*I borghesi sono alla caccia di questi oggetti che potrebbero sembrare storici se ormai la battaglia della Marna non ne avesse gettato sul mercato una grande quantità. Sembrano, è inutile negarlo, una prova della vittoria. Non si porta via un casco senza avanzare nel luogo ove il nemico è morto ossia nelle sue trincee. Ma la vera prova della vittoria è nei racconti di coloro che tornano dal fronte. Quando il reduce non è un ferito, ma uno di coloro a cui è stata data una licenza di qualche giorno per riposare, il riposo gli è guastato dai racconti che deve fare. E questo strano fatto dei soldati e degli ufficiali che dal campo di battaglia ricevono una licenza di qualche giorno, mostra da un lato l'abbondante preparazione francese, e dall'altro il lato nuovo della guerra moderna che è la formidabile fatica.*

### Il prete capitano

*Non si combatte più se non con la resistenza ferrea. La scuola del coraggio è divenuta una scuola di resistenza. Non ho udito nulla di così interessante, come quello che raccontava non solo ad uno, ma ad una folla di ascoltatori attenti e riflessivi un capitano proveniente da Verdun. E questo capitano era un prete. Il suo volto tagliente di moschettiere a cui non mancava la barbetta che diviene obbligatoria per gente che non ha il tempo di radersi, contrastava così stranamente con questa sua qualità che gli astanti lo guardavano con stupore. Nessuno imaginava facilmente la sottana in quel giovane e nervoso d'Artagnan. Poichè molti degli astanti erano stranieri, il prete ufficiale sorrideva allegramente spiegando:*

*— Sì, signori, sono prete, non sono il solo. Tre quarti del clero sono sotto le armi. Non è il momento di ricordarsi delle cattiverie del Governo quando la Francia chiama. Tutti abbiamo domandato di servire. I vecchi sono negli ospedali e i giovani portano il fucile.*

*S'interruppe per raccontare il bell'episodio del prete Cottet che, nominato il giorno prima sottotenente sul campo di battaglia, portò il giorno dopo il suo plotone all'attacco di una mitragliatrice tedesca gridando:*

*— Sono prete e non temo la morte!*

*In quel momento fu ucciso, ma i suoi uomini conquistarono la mitragliatrice.*

*Il capitano prete sorrideva:*

*— Il clero francese prende veramente la sua rivincita in questa guerra, rivincita fatta di sacrificio e di morte. Sono i suoi diplomi di nazionalità che riguadagna così fieramente dopo che la nazione li ha per tanto tempo trattati come stranieri.*

*— E dire che Guglielmo II invoca ad ogni passo il suo vecchio Dio! — osservò un francese al prete capitano.*

*— Ah, è vero — rispose questi — ne ha l'esclusività! Ma adesso Dio lo ha abbandonato. Certamente i tedeschi sono molto forti. Per arrivare nelle loro file occorre passare attraverso un uragano di mitraglia. E' un uragano che non fa troppo male però. La loro artiglieria da campagna è assolutamente inferiore alla nostra, e la loro artiglieria pesante non ha alcuna efficacia. Gli obici non fanno che dei grandi buchi nella terra. Il rumore però è terribile e nei primi momenti è demoralizzante. Ma i danni sono minimi. Noi non abbiamo che feriti leggieri perchè l'arma più efficace è la mitragliatrice e sapete le palle di piccolo calibro non fanno male; quando non uccidono, lasciano un piccolo foro e non ci si accorge nemmeno di essere colpiti. I nostri 75 invece ah, quelli sono spaventosi! Tutti i loro feriti sono colpiti alla testa, e quasi tutti sono gravi. Quando le loro linee sono battute dalla nostra artiglieria, è un massacro orribile. Noi troviamo i morti allineati così come marciavano. Pochi colpi bastano.*

### Sei giorni di lotta

*— Dove si è battuto, capitano?*

*— Fra Toul ed Epinal. Ho resistito cinque giorni. Il sesto sono caduto a terra per esaurimento e sono stato trasportato a Verdun. Mi sono stati dati pochi giorni di permesso per rimettermi dalle fatiche. Fra una settimana tornerò laggiù. Non si resiste, sapete, più di così! La guerra significa camminare tutto il giorno indietro e avanti. Occorre marciare senz'acqua. Non si può avere acqua. Se se ne trova si beve, se no, bisogna tenersi la sete.*

*— E i rifornimenti?*

*— I rifornimenti sarebbero perfetti. I vecchi autobus di Parigi ci seguono ovunque, ma una volta impegnato il fuoco non si può mangiare, non se ne ha il tempo. Sulle nostre linee, durante il fuoco, passavano dei ciclisti con dei pani infilati su un bastone. Ognuno ne prendeva uno al passaggio. Ma malgrado questa coraggiosa donazione si finisce per non mangiare perchè occorre andare avanti. O noi non diamo tregua al nemico, o esso non dà tregua a noi. La sera si dorme all'aperto. Il nemico è a qualche migliaio di metri. Non si può accendere il fuoco. Un mio collega volle ostinarsi a fare il caffè ma non appena ebbe accesa una minuscola lampada a petrolio, una granata tedesca cadeva a pochi metri seppellendo il fuoco e la caffettiera. Secondo tentativo, seconda granata. Capirete che si finisce per rinunziarvi. Non si può mangiare quindi che del pane, e solamente di notte poichè di giorno si ha ben altro da fare. La notte comincia tardi e finisce prestissimo, e tutto questo dura e dura, un giorno dopo l'altro, un giorno dopo l'altro. Si ha l'impressione che non debba finire mai. Voi comprenderete quindi che il più grave non è il pericolo, è la stanchezza fisica. Il pericolo diviene una abitudine; i nostri soldati quando rimangono in trincea dormono dei rapidi quarti d'ora anche sotto la mitraglia. E questo vi dice come la stanchezza sia più forte del pericolo. Fortunatamente i tedeschi si trovano in condizioni anche più gravi delle nostre. Noi abbiamo delle riserve, essi non ne hanno.*

*— E' vero che vi è una leggiera demoralizzazione fra i loro soldati?*

### Stragi e sorprese della guerra

*— Forse. Inquadrati con gli ufficiali i soldati si battono benissimo. Ma appena sono soli, in pattuglia o isolati, si nascondono per farsi fare prigionieri. Forse è perchè noi abbiamo di contro dei soldati lorenesi. Un fatto è che se non vi fosse la loro organizzazione di ferro avremmo partita vinta. E poi quello che ci fa sperare è il fatto che hanno bisogno di essere in molti. Noi combattiamo spesso in proporzione di uno contro tre, mentre essi si ritirano costantemente quando non sono in numero superiore. Ma quante perdite! Dio mio! Voi non sapete. Voi udite parlare di battaglia e non sapete cosa sia. Significa un massacro continuo divenuto abituale. Giorno per giorno i contingenti si assottigliano; la distruzione accompagna tutto questo. Noi stessi distruggiamo i villaggi francesi. Non è possibile entrare in un villaggio occupato da loro senza bombardarlo prima. Un giorno entrammo in un villaggio della Lorena. Era vuoto. Ci siamo rimasti tranquillamente sei ore. Sei ore dopo il nostro arrivo, quando la compagnia era sparpagliata per il villaggio, scoppia una terribile fucileria. Le case chiuse erano piene di tedeschi. Avevano atteso sei ore per organizzare questi Vespri. Abbiamo dovuto sgombrare il villaggio sotto il fuoco, riunirci fuori e bombardarlo con l'artiglieria. Dopo poche ore era in fiamme. Ci siamo rientrati e credevamo potervi rimanere tranquillamente quando qualche ora dopo la fucileria ricominciava: i tedeschi si erano rifugiati nelle cantine. Erano un centinaio ed abbiamo dovuto ucciderli uno ad uno.*

*Questi ed altri episodi raccontava tranquillamente, ma con una leggera allucinazione di orrore negli occhi questo prete.*

*Potrei continuare a dipingere per pagine e pagine l'orribile volto di questa guerra di devastazione attraverso la incisiva, mirabile descrizione che ne faceva con la chiarezza dell'uomo vissuto nelle lettere questo prete soldato reduce di una compagnia di 240 uomini che si era assottigliata in pochi giorni fino a sessanta!*

*Ma poichè questi incubi orribili sono così antiumani che non merita insistere sui loro opprimenti particolari, mi basterà di avervi dato una pallida idea dello sterminio che da cinquanta giorni dura ininterrotto, sorprendendone la descrizione sulle labbra di un prete.*

*Il quale raccontando il sogno sanguinoso nel quale era stato immerso dopo essere stato strappato alla cura del giardino spirituale, sembrava riassumere nella sua strana personalità di sacerdote guerriero, la anormalità orribile di questo gigantesco conflitto scoppiato dopo cento anni di culto della civiltà.*

*Nulla serve meglio a mettere in luce l'orrore della strage che si sta compiendo, come il debole sorriso ironico del capitano che mi rispondeva scrollando la testa, dopo aver raccontato il massacro:*

*— Oui, Monsieur, je suis prêtre...*

*E si aggiustava sul fianco il fodero della rivoltella.*

**PAOLO SCARFOGLIO**

# LA GUERRA negli scacchieri orientali

## Fra Austria e Russia

### Jaroslaw occupata

#### Gli austriaci si ritirano in seguito

**PETROGRAD 23, sera — UN COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DEL GENERALISSIMO DICE:**

**SUL FRONTE SUD EST, LA FORTEZZA DI JAROSLAW HA CEDUTO AGLI ASSALTI DELLE TRUPPE RUSSE CHE CONTINUANO L'INSEGUIMENTO DEL NEMICO.**

**SUL FRONTE NORD-OVEST LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.**

**LA CZARINA HA CONFERITO AL GENERALE IVANOFF, PER I SUOI FATTI D'ARME LA SPADA DELL'ORDINE DI SANT'ALESSANDRO NEWSKI.**

## Fra Austria e Serbia

### Gli austriaci ripiegano su tutto il fronte

**NISCH 22 (ufficiale) — Ecco la situazione in data 21 corrente sul fronte Ljubovija-Zvornik-Loznica e sul fronte Mitrovitza-Sabac.**

**Sono avvenuti oggi 21 accaniti combattimenti i cui risultati sono soddisfacenti per le truppe serbe. Sul fronte Loznica-Raca le truppe serbe nella notte del 20 al 21 hanno respinto alcuni attacchi dei nemici ai quali hanno inflitto gravi perdite.**

**Sul fronte della Sava il nemico ha tentato di impadronirsi dell'isola di Pedgaratz e delle posizioni all'est di Zabrez sulla Sava, e di Mala Ada presso Belgrado ma è stato respinto su tutti questi punti.**

**Sul fronte del Danubio il nemico ha tentato di passare il fiume verso Skela oltre Semendria aiutato da canotti. Le truppe serbe si sono impadronite di tutti i canotti ed hanno completamente annientato il nemico.**

**Un nuovo comunicato dice che dopo accaniti combattimenti gli austriaci ripiegano su tutto il fronte Ljubovija-Zwornik-Loznica in seguito a violenti conflitti durante i quali il nemico fu assalito da ambo le parti. I serbi presero Ljubovija sulla Drina e sulla sinistra del fiume occuparono Srebrenica.**

### L'avanzata montenegrina

CETTIGNE 16, ritardato (*ufficiale*) — *L'esercito montenegrino del Sangiaccato, dopo avere conquistato la fortezza di Foca e il campo trincerato di Gorazda, nella sua marcia vittoriosa si è impadronito il 16 settembre del campo trincerato di Jabuka al nord di Gorazda e il 17 settembre della città di Rogatica. Il morale delle nostre valorose truppe è elevatissimo. L'esercito austro-ungarico è completamente demoralizzato, e preso da panico fugge dinnanzi alle eroiche truppe montenegrine. L'esercito montenegrino si trova attualmente a 15 chilometri di distanza dalla bella capitale della Bosnia. Il bottino preso dalle truppe montenegrine è considerevole.*

### L'attacco a Serajevo è incominciato

**BARI 23, mattina. — Nonostante le estenuanti fatiche dei giorni scorsi, i montenegrini senza alcun indugio, ieri 22, si sono slanciati con ardore mirabile all'assalto di Serajevo ingaggiando con gli austriaci una battaglia decisiva.**

**Gli austriaci hanno messo in azione tutte le loro artiglierie e si sono precipitati addosso al nemico per respingerlo dalla città. La battaglia continua accanita.**

**I montenegrini, che sono animati da grande entusiasmo per le notizie di nuove vittorie che giungono di continuo dal settore serbo, sono sempre in grande prevalenza.**

### Attacco albanese respinto dai montenegrini

PARIGI 23, sera. — *I giornali hanno da Cettigne:*

*I montenegrini che occupano il fronte Gussinje-Tuzi, sconfissero numerose bande albanesi che li avevano attaccati.*

*Un aereoplano austriaco volò sopra Spitza bombardandola e ferendo un soldato montenegrino.*

### L'ambasciata austriaca dice che Serajevo non è minacciata

ROMA 23, sera — *L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: « Gli ultimi comunicati serbi e montenegrini pretendono che le forze serbo-montenegrine avrebbero occupato Rogatica in Bosnia e si sarebbero avvicinati così a quindici e perfino a quattro chilometri da Serajevo. Parecchi giornali concludono che la presa di Serajevo, le cui ore sarebbero contate, è imminente. L'ambasciata d'Austria-Ungheria non è ancora in grado di controllare la verità della notizia, sulla occupazione di Rogatica; pel momento essa limitasi a constatare che Rogatica si trova a una distanza di cinquanta chilometri a volo d'uccello e circa settanta sulla strada da Serajevo. Perciò non si può parlare nè di minaccia a Serajevo nè della sua presa nè delle ultime ore di questa potente fortezza.*

### Navi commerciali tedesche catturate dagli inglesi

LONDRA 23 (*ufficiale*). — *La nave brittanica* Berwick *catturò il piroscafo* Spreewald *della* Hamburg Amerika Linie. *Questa nave era stata, come è noto, trasformata in incrociatore ausiliario. Nello stesso tempo furono catturate due navi carboniere con 6000 tonnellate di carbone e 180 tonnellate di provvigioni per gli incrociatori tedeschi che operano nelle acque dell'Atlantico. Dallo scoppio della guerra soltanto dodici piroscafi inglesi in navigazione furono catturati o affondati sui quattromila e più piroscafi brittanici che fanno commercio marittimo.*

### La responsabilità della distruzione della cattedrale di Reims respinta dai tedeschi

**BERLINO 23, mattina. — Il governo francese pretese che il bombardamento della cattedrale di Reims non fu una necessità militare. Contro tale affermazione occorre stabilire i fatti seguenti: dopo che i francesi fecero di Reims, con le potenti fortificazioni, un punto d'appoggio principale per la loro difensiva, si costrinsero da loro stessi ad attaccare la città con tutti i mezzi necessari per la esecuzione.**

**La cattedrale doveva, per ordine del comando dell'esercito tedesco, essere risparmiata fin che il nemico non l'avesse utilizzata a suo profitto.**

**Dal giorno 20 una bandiera bianca fu issata sulla cattedrale e fu da noi rispettata; malgrado ciò, dovemmo constatare sulla torre la presenza di un posto d'osservazione che indicava l'azione soddisfacente dell'artiglieria nemica sulla nostra frontiera attaccante.**

**Occorreva eliminare questo punto, e ciò si fece col fuoco di « shrapnels » di artiglieria leggera. Neppure allora fu autorizzato un fuoco d'artiglieria pesante e il fuoco cessò appena il posto nemico d'osservazione venne eliminato, come può constatarsi dalle torri dall'interno della cattedrale intatte. Bruciò il tetto.**

**Le truppe attaccanti fecero, dunque, soltanto quanto era assolutamente necessario.**

**La responsabilità spetta al nemico che cercò, sotto la protezione della bandiera bianca di fare uso fraudolento di un edificio degno di rispetto.**

### La Germania deplora le sconvenienze tedesche contro l'Italia

BERLINO 23, mattina. — La « Norddeeusche Allegeimenne Zeitung » sotto il titolo « Lettere sconvenienti » scrive:

« Riceviamo dt Milano la seguente comunicazione in data 16 settembre: Una casa commerciale di Lipsia ha inviato al suo rappresentante a Milano una lettera nella quale ha espresso molto energicamente i suoi sentimenti contro l'Italia. Tale lettera è stata pubblicata e sfruttata dai nostri avversari per eccitare l'opinione pubblica conro la Germania. Il linguaggio della lettera è stato condannato dai tedeschi come sconvenientissima e stupida.

« La « Nordeuscheé Allegemeine Zeitung » aggiunge: Dobbiamo notare che anche in Germania tali dichiarazioni sono all'unanimità deplorate ».

### L'avanzata dei belgi oltre Malines

#### Città olandese bombardata da un dirigibile

PARIGI 23, mattina. — I belgi avanzarono da Anversa oltre Malines e attaccarono i tedeschi ad Haecht che si dice sia stata presa dai belgi. Atti di grande eroismo furono veduti. Un luogotenente del genio belga domandò a dieci volontari di far saltare il ponte sotto il fuoco nemico. L'intera compagnia si offrì e l'ordine fu eseguito con grandi perdite. I belgi spezzarono la diga e inondarono le trincee tedesche.

Un aereoplano che si suppone essere tedesco, lasciò cadere due bombe sulla città olandese di Maastricht, che caddero nel giardino di una famigliola olandese che stava facendo colazione. Ma nessuno fu seriamente ferito. L'altra invece cadde nel cortile di un convento, ma non esplose. L'aereoplano sparì verso sud.

### Un attacco a Bruxelles?

LONDRA 22, ore 23 — Il *Daily Telegraph* riceve dal quartiere generale belga. Ancora una volta l'esercito belga è in campo. Parecchie divisioni fecero una sortita dai bastioni di Anversa contro i corpi di esercito tedesco appoggiati a Bruxelles. E' prematuro dare anche i particolari e i nomi delle località ma possiamo menzionare che colonne miste di artiglieria, fanteria e cavalleria sulla strada per Bruxelles lungo la linea belga sono in contatto col nemico che ancora mantiene lo stesso fronte: Malines-Termond, come durante le battaglie degli ultimi quattro giorni quando numerose forze tedesche furono impedite dal rinforzare l'esercito in Francia. Sono state scambiate fucilate con gli avamposti tedeschi sulla strada principale a 19 miglia dalla capitale. Ora le forze belghe delle posizioni della riva sinistra della Schelda esplorano le posizioni e le masse del nemico. Avanzeranno probabilmente domani. Una importante battaglia è dunque probabile.

### Scorrerie tedesche intorno ad Anversa

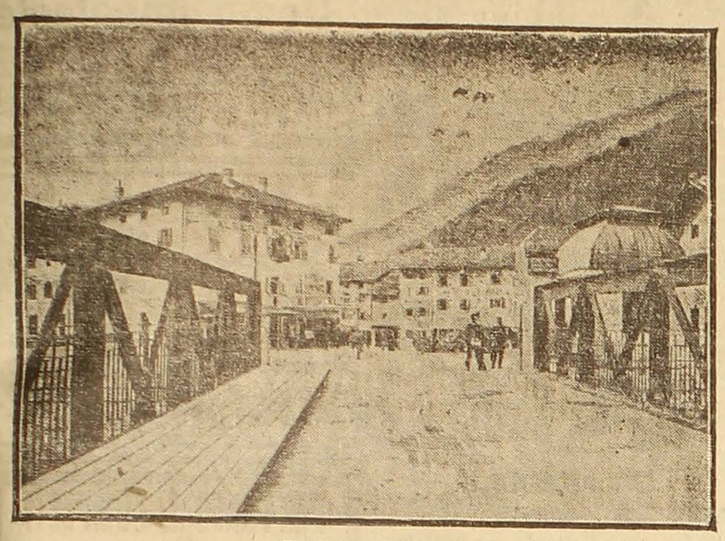
AMSTERDAM 23, mattina. — Un dispaccio da Anversa al « Telegraph » dice che i tedeschi continuano a molestare le posizioni indifese della provincia di Anversa. Essi si avanzano a piccoli distaccamenti, incendiano le case e sparano sugli abitanti. A Tremolec 220 case sono state così distrutte.

A Bruxelles tutto è calmo; il prezzo delle derrate è aumentato notevolmente. La scarsezza di alcune derrate si fà sentire. Malgrado la proibizione di introdurre giornali belgi, un numero considerevole di essi è stato trasportato in città clandestinamente.

SUL CONFINE ORIENTALE

# A Malborghetto l'Austria concentra soldati ed a Villaco raccoglie feriti

(Dal nostro inviato speciale)



Pontebba

Pontebba, 22 settembre.

### Pontebba e Pontafel

*Pontebba, confine politico tra Italia ed Austria, confine linguistico ed etnico tra italiani e tedeschi, presso allo spartiacque fra i bacini del Mar Nero e dell'Adriatico, è un grosso comune, ricco di boschi, che si stende lungo la riva destra del torrente Pontebbana e per un tratto lungo la destra del Fella. Il paese è nello sperone di confluenza tra il Pontebbana ed il Fella in un breve spazio dove un pugno di gente italiana va e viene ogni giorno per il modesto ponte in ferro che unisce il territorio italiano a quello austriaco. Il transito veramente in questi giorni è diminuito perchè un cartello, oltre il Pontebbana, avverte che vige lo* Stand Recht, *letteralmente lo* stato di ragione, *ma effettivamente lo stato d'assedio che non consiglia di abusare dell'ospitalità, anche in tempi normali relativa, di Pontafel.*

*Pontebba e Pontafel: il nome italiano forse dal ponte che ne fu l'origine ed a presidiare il quale venne costrutto il nucleo primitivo dell'attuale borgata; e quello tedesco da una più incerta interpretazione che farebbe pensare ad un* Pons Fellae, *mentre il ponte è, e pare sia stato sempre, sul Pontebbana. I due nomi hanno qualche assonanza, ma le genti che abitano di qua e di là del torrente sono del tutto straniere le une alle altre, nonostante le relazioni inevitabili e nonostante una reciproca, per quanto non diffusa, conoscenza delle due lingue. E cambia a pochi passi l'aspetto del paese, e cambiano gli usi e a Pontafel muore, come fulminata, la vivacità del borgo italiano che in confronto di quello di Carintia ha una sua bella storia, essendo Pontebba già nel medioevo luogo di importantissimo transito, fatta segno ad assalti e a danneggiamenti di ogni fatta in ispecial modo nella guerra di Cambrai quando Gerolamo Savorgnano ruppe ed incalzò gli imperiali che assediavano Osoppo; nella guerra gradiscana allorchè vennero scompigliati gli arciducali e le truppe ausiliarie dei bamberghesi; nel periodo napoleonico per il passare tumultuoso delle truppe; annessa alle* Provincie Illiriche *nel 1809, due anni dopo, assieme a tutta l'alta vallata, a Tarvis e a Weissenfels, passava a far parte del Regno d'Italia. Pontebba e Pontafel formarono allora un solo comune.—*

*Nel marzo e quindi nell'aprile del 1848 gli insorti italiani irrompevano in Pontafel e ne danneggiavano le prime case, la canonica, il commissariato di polizia e la dogana. Poi non vi furono più urti rilevanti; ed ora la popolazione di Pontebba si tiene rigorosamente alla neutralità, pur dichiarando l' italianità dei propri sentimenti.*

*Io volli rilevare ad un signore pontebbano ciò che mi era stato detto altrove; e cioè che la promiscuità di interessi di qua e di là del ponte, ha di molto affievolito quei sentimenti; ma il signore pontebbano respingeva vivamente il sospetto facendomi osservare che non un solo matrimonio di pontebbani è stato contratto con gente di Pontafel e che le municipalità pontebbane hanno sempre provveduto a conservare i caratteri di italianità del paese, facendo cavar la voglia ad esercenti forestieri di esporre insegne tedesche, con l'applicare ad esse una lira di tassa per ogni parola.*

*Certo, mi aggiungeva il signore pontebbano, noi siamo calmi e non abbiamo mai fatto i gradassi; rispettiamo quelli di là come essi rispettano noi e così perdurano quei rapporti di tranquillità che sono necessari. Ad evitare che qualche forestiere, nuovo alle abitudini del nostro paese, — vi sono in quest'epoca a Pontebba parecchi villeggianti — potesse lasciarsi trasportare a qualche manifestazione non opportuna, il Municipio ha fatto sospendere i concerti domenicali della banda del paese, ed ha fatto bene. Non sappiamo quello che sarà il domani; ma non c'è da pretendere che questo mucchio di case improvvisi una resistenza eroica nel caso di bisogno.*

*Queste le precise parole del signore pontebbano che è il notaro del paese e che mi pare rispondano effettivamente alla disposizione dello spirito pubblico. Ed egualmente disciplinato mi è parso il pubblico non pontebbano, composto di un buon numero, oltre un centinaio, di funzionari ed impiegati dello Stato, della ferrovia, della dogana, della polizia, del servizio sanitario per gli emigranti, appartenenti a diverse regioni d'Italia dal nord al sud.*

### Un bolognese e l'"ambasciatore,

*Tra questi impiegati ho trovato anche un bolognese forte come un rovere, con una barba stecchettiana da artista vecchio stile, gli occhi buoni specchio dell'anima, le gambe lunghe con i piedi cacciati in due grossi scarponi da montagna, un cappellaccio pure alla montagnarda ed una gentilezza grande come tutte le montagne che chiudono intorno questa terra di Pontebba. Questo forte e gentile bolognese che da più di cinque anni non viene a Bologna, è il ragioniere Zambonini impiegato alle ferrovie che da diciassette anni sta a Pontebba e da diciassette anni si arrampica su ogni cocuzzolo, valica ogni forcella, batte ogni valle, si abbarbica ad ogni rupe, tanto che di qua e di là del confine gli è noto ogni passo, gli è famigliare ogni sentiero, gli è penetrabile ogni orrendo mistero della montagna.*

*La toponomastica non ha lacune per il signor Zambonini, l'orografia pare la scienza di una sua speciale cattedra; e quando egli con la sua andatura di camoscio vi ha condotto in quattro salti su per un disagevole sentiero, con quattro segni della mano tesa vi traccia il regno della montagna, il grande regno delle Giulie, il Carnico ed il Carintico, e vi conduce, si intende con la visione, fino a Vienna o fino a Monaco di Baviera, protestando contro la irregolarità dei confini che si contorcono più delle biscie, bestemmiando contro quel triangolo di usurpazione che definisce il Trentino.*

*Ottima guida, il signor Zambonini, per ogni evenienza!*

*Quelli di là del ponte lo sanno ed anche gli hanno fatto sapere di saperlo; ma il signor Zambonini si stringe nelle spalle. Coraggiosa gente quelli di là, fino che sono in venti contro uno — egli dice spesso — ma quando si trovano alla pari diventano i più umili leccazampe del mondo.*

*Non c'è bisogno di dire quali sono i voti del signor Zambonini che da moltissimo tempo non mette più un piede al di là del ponte...*

*Tra gli impiegati di ferrovia abbiamo anche un « ambasciatore » — almeno ora lo chiamano così — un buono ed intelligente padovano rappresentante l'Italia ferroviaria tra Pontebba e Pontafel, che si porta a Pontafel con tutti i treni provenienti dal nostro interno e ritorna quindi con il « materiale » italiano. Questo ambasciatore che va e viene e che rappresenta effettivamente le più attive comunicazioni tra i due Stati, cesserà di avere le credenziali presso lo Stato estero il giorno in cui dovesse cessare a Pontebba la marcia dei treni.*

*La stazione di confine, in un momento come questo grave di eventualità, rappresenta invero la Nazione; ed i ferrovieri tutti il nucleo della nostra gente che dovrà stare al proprio posto fino all'ultimo, in qualunque evenienza. Ho trovato del resto della gente ben disposta; il personale operaio è persino allegro. Sono tutti ex-alpini, ex-artiglieri di montagna, spallequadre del Friuli e si divertono un mondo a parlare della guerra, tra una manovra e l'altra dei treni, sotto la tettoia che non è più fragorosa come un mese fa, che non vede più i treni rigurgitanti e frequenti del movimento internazionale. Anche il traffico delle merci si è arrestato; gli anni scorsi, provenienti dalla riviera, passavano carri intieri di foglie di palma diretti in Austria ed in Germania per far ghirlande mortuarie. Ora i morti li seppelliscono senza ghirlande...*

*Lo scambio di viaggiatori è pure quasi cessato; qualche fräulein dispersa va in su e qualche emigrante ritardatario torna in giù.*

*I carabinieri e gli agenti di polizia squadrano per lungo i treni che vengono d'oltre ponte e poi la bella stazione si svuota e, come, si accascia in un'attesa grigia e silenziosa. Può darsi che presto palpiti di ansie e sia tutta tonante di mai udili fragori.*

### La... Termopili dell'Austria

*Strategia a parte, Pontebba che è il paese più nordico del Regno — 46° 30' di lat. N. — è anche nucleo di itinerari di frontiera e di valichi di somma importanza. La grande arteria ferroviaria dei Tauri, ultimata recentemente, può rovesciare in Carinzia in poche ore dalla Germania meridionale tutti i corpi bavaresi che per Villaco, a non molti chilometri da noi, rapidamente per la Gorizia possono scendere al nostro mare e spingere, necessitando, qualche riparto per ferrovia fino alla nostra Pontebba.*

*Da Pontafel, come continuazione della nostra bella strada pontebbana, parte la comodissima strada imperiale che attraversando il villaggio di Leopoldskirchen, abitato da gente di lingua slovena, lungo la sinistra del Fella, va a Lussnitz celebre per i bagni solforosi e che ora raccoglie qualche centinaio di feriti e quindi a Malborghetto.*

*Qui, e cioè a soli 11 chilometri da Pontebba, è il forte austriaco che infila alcune delle nostre valli, fornito di potenti opere di difesa, con coperture corazzate. Il forte di Malborghetto venne iperbolicamente chiamato la « Termopili dell'Austria » avendo il capitano Heusel nel 1809 trattenuto dal 14 al 16 maggio le avanguardie del vicerè Eugenio che inseguivano gli austriaci.*

*Vegetano a Malborghetto gli ultimi gelsi e le ultime viti, resistono alcuni cognomi italiani, vi resiste anche qualche cognizione della nostra lingua che in passato era molto usata avendo il paese fatto parte del primo Regno d'Italia; ora gli austriaci lo chiamano Malborghett ed in questi giorni vi dedicano moltissime cure. Dietro il forte di Malborghetto infatti, secondo informazioni attendibilissime, sono concentrati dai 40 ai 50.000 uomini di truppa fresca. Da Malborghetto si prosegue per Camporosso — ancora nomi italiani! — a Tarvis e poi a Villaco trasformato in questi giorni in un grande ospedale. In un solo giorno, un paio di settimane fa, furono veduti giungere alla stazione di Villaco tre lunghi convogli di feriti. Quelli che potevano parlare raccontavano cose orrende. Nessun dubbio che la disfatta in Galizia era stata completa.*

*E' ciò che non vogliono sentire gli austriaci, tanto che gli impiegati di Stato che a Pontafel sono in buon numero, soliti a prender d'assalto, in mancanza o per la riduzione dei loro, i nostri giornali che si vendono a Pontebba, li hanno completamente abbandonati da quando han cominciato a portare notizie di sconfitte austriache.*

*Anche le passeggiatine dei k. k. impiegati di qua del ponte si sono diradate; vengono però regolarmente le donne al mattino per far la spesa delle verdure che di là mancano assolutamente.*

### "Stand Recht,,

*Dunque dicevo che di là del ponte un cartello avverte che è in vigore lo* Stand Recht. *Ed io ho voluto andare a trovare lo* Stand Recht *passando davanti ai doganieri solenni, immedagliati, imberrettati nell'altissimo pentolino alla scappavia, con un ossequioso* Gute Nacht *accompagnato da una ossequiosa levata di cappello. Inchino, saluto, un magnifico* Ich habe die here *di risposta ed eccomi in pieno* Stand Recht. *Salvate le apparenze, fate degli inchini — ahime! io faccib fatica a farne uno — e potrete arrivare fin dentro nel forte di Malborghetto....*

*Appena di là del ponte, una sentinella con gli stivaloni flosci fino al ginocchio conta i passi avanti ed indietro.*

*Custodisce la caserma dei gendarmi. Per l'unica strada qualche gruppo di riservisti non eccessivamente in gamba, dei gendarmi, e dei militi della* landsturm *— che i nostri chiamano* landstrudel *— vestiti con i panni civili contraddistinti da una fascia giallo-nera sul braccio destro; dei ferrovieri che sembrano generali con bottoniere da per tutto, con filettature da per tutto, con medaglie da per tutto, che aspettano i giorni festivi per mettere la feluca in testa e lo spadino al fianco; una* feine Dame *amante della sera che chiamano la* Vedova allegra *e che, dicono, non veda di malocchio gli eleganti sottufficiali meridionali della nostra Guardia di finanza...*

*In una* Bierhaus *parecchi monturati raccolti intorno a tavole rotonde in conversazioni sommesse, della birra scadente, una chellerina idem, e l'odore particolare, molta cipolla, delle trattorie tedesche. Anche qui grandi ed opportuni saluti nell'entrare e nell'uscire. E si esce presto, perchè mentre scoccano le dieci —* Stand Recht *— si presenta un curioso tipo di mezzo cursore e mezzo poliziotto che dice semplicemente:* Polizei stunde!

*Allora tutti si alzano —* nacht, nacht *— la birreria si sgombra, si chiudono i battenti. Nel paese resta la sentinella vicina al ponte con gli stivaloni fino al ginocchio.*

*Dicevo di quel curioso tipo che va a pronunciare, alla sera, il sacramentale* Polizei stunde *per gli esercizi. Egli è notissimo anche da noi, a Pontebba, dove lo trattano con famigliarità e dove, recatosi alcuni giorni per celebrare con diversi bicchieri di vino una delle tante vittorie austriache, si addormentava nell'osteria svegliandosi d'improvviso verso la mattina per gridare il suo* Polizei stunde. *Ma il dabben uomo era oramai fuori orario ed anche fuori territorio; e ci volle qualche minuto perchè se ne convincesse. A Pontafel costui raccoglie in sè molte arti e molte attribuzioni: è cursore, trombettiere, pompiere, scaccino o nonzolo come dicono qui, cantore in chiesa, becchino... e gli avanza anche il tempo di fare il sarto. Ora, ed il momento è propizio, non gli rimane che di fare il boia!*

*Sono ritornato a Pontafel di giorno; sentinelle a baionetta in canna sorvegliano i ponti, i cavalcavia, tutti minati...*

### Speriamo bene!

*Rientrato in Italia ho assistito ai giuochi di uno sciame di ragazzi che facevano la guerra e che litigavano tra di loro perchè nessuno voleva fare il tedesco; uno cercò di colpirmi con la spada di legno perchè gli dissi che era un austriaco. Meno male!*

*Poi salii verso Studena alta risalendo a destra il corso del Pontebbana — a sinistra in territorio austriaco è Studena bassa, e guardai con curiosità le non lontane carbonare, un gruppo di case in territorio austriaco ma i di cui abitanti, credo che l'eccezione sia unica, sono soggetti al servizio militare in Italia.*

*Un vento gelido veniva dalle scabre gole del nord e mi ricordai di certi versetti uditi in un caffè di Pontebba la sera avanti:*

*Paese di confine*
*Confina col tedesco*
*Paese sempre fresco*
*In mezzo ai monti*
*Si gode la verdura*
*Infra la neve...*

*Da una certa altezza potei seguire con l'occhio un bel tratto della linea irregolarissima del confine, ora rientrante, ora sfuggente, ora attorcigliato; un confine tutto a svantaggio nostro.*

*— Aspetta d' essere rettificato, disse qualcuno ch'era con me.*

*— Speriamo bene!*

GINO PIVA

# Aboukir, Hogue, Cressy

## Tre grandi vittorie britanniche sui francesi

I nomi dei tre incrociatori inglesi distrutti l'altro ieri dai sottomarini tedeschi nel mare del Nord mediante i siluri, portavano i nomi di tre gloriose battaglie nelle quali si segnalarono le armi britanniche riportando strepitose vittorie sulle armi francesi, quelle stesse armi a fianco delle quali l'esercito e la marina di Re Giorgio combattono con tanto valore!

Rammentiamo brevemente.

Per incominciare dalla battaglia più nota che le tre navi ora colate a fondo ci ricordano, accenniamo a quella di *Aboukir*.

E' questo un forte del basso Egitto su di un promontorio che copre l'ovest della baia dello stesso nome.

Durante la spedizione d'Egitto, nel 1798, fu colà data una grande battaglia. Mentre Bonaparte attendeva ad organizzare la sua nuova conquista, cioè, l'Egitto, la fortuna gli preparava la più terribile di tutte le sconfitte.

Lasciando Alessandria per recarsi verso il Cairo, Napoleone aveva vivamente raccomandato all'ammiraglio Brueys capo della flotta che l'aveva trasportato in Egitto, di non rimanere nella rada di Abouskir, ove gli inglesi avrebbero avuto tanto vantaggio nel combatterlo. Brueys si decise allora a partire per Corfù; ma perdette un tempo prezioso ad aspettare le notizie del Cairo, e questo ritardo produsse uno dei più funesti eventi della Rivoluzione francese, uno di quelli che a quell'epoca, maggiormente influirono sui destini del mondo.

Informato della partenza dei francesi dal porto di Tolone, ma ignorando lo scopo della spedizione (che mirava all'Egitto) Nelson, dopo averli invano cercati nell'arcipelago, nell'Adriatico, a Napoli, in Sicilia, aveva infine acquistato la certezza ch'essi erano sbarcati in Egitto. Tosto egli fece vela per Alessandria, a fine di raggiungere la loro squadra e combatterla.

Nelson infatti trovò la squadra francese nella rada di Aboukir il 1.o agosto 1798 e risolse di attaccarla subito, sebbene fossero quasi le 6 pomeridiane. L'ammiraglio Brueys, si era ancorato nella rada, che forma un semicerchio regolarissimo, ed aveva collocato le sue tredici navi in una linea curva, parallela alla riva, linea che egli appoggiava, sulla sua sinistra, ad una piccola isola che si chiama essa pure Aboukir.

Stimando impossibile che una nave potesse passare fra questo isolotto e la sua linea per prenderla a rovescio, egli si era contentato di stabilirvi una batteria di dodici pezzi, e si credeva talmente inattaccabile da quel lato, che vi aveva messo le sue navi peggiori. Ma davanti ad un avversario della taglia di Nelson, ancora più temibile per l'audacia delle sue manovre che pel genio delle sue concezioni, queste ordinarie precauzioni suggerite dalla prudenza, stavano per essere frustrate.

Il numero delle navi era eguale da ambo le parti, erano cioè tredici. L'ammiraglio inglese si avanzò intrepido fra la riva e la linea di ancoraggio dei francesi. La prima delle sue navi si incagliò in un basso fondo, ma cinque altre riuscirono ad eseguire il movimento. Arrivarono di dietro al *Tonnant* che era l'ottava nave della linea francese, ed impegnarono così il centro e la sinistra dei francesi. Le altre navi inglesi si avanzarono dal di fuori della linea francese e la misero così fra due fuochi.

La mischia fu terribile e varie navi inglesi, compresa la « Bellèrophon », una delle principi di Nelson, furono ridotte a mal partito.

Malgrado la riuscita della manovra di Nelson, l'amm. Brueys poteva ancora sperare la vittoria se gli ordini che egli dava in quel momento alla sua destra fossero stati eseguiti; ma il contra'ammiraglio Villeneuve, che le comandava, non vide i segnali, e restò immobile invece di scagliarsi sulle navi inglesi che cannoneggiavano la linea francese dal lato esterno, e prenderli così, essi stessi, fra due fuochi. Era ciò che temeva Nelson, ma Villeneuve, che fu poi vinto a Trafalgar, mancava di quella decisione istintiva che, in circostanze simili, porta un generale in sottordine a volare egli stesso in soccorso del suo capo. Nonostante innumerevoli atti di eroismo, i francesi furono sconfitti. Tutte e tredici le navi francesi furono distrutte. La squadra di Nelson stessa ebbe danni ingenti.

Le conseguenze di quella battaglia furono fatali: per essa i francesi furono imbottigliati nell'Egitto. Essa spogliò la Francia atutto profitto dell'Inghilterra, del prestigio che essa godeva in Oriente. Infine tale vittoria proiettò nell'animo di moltissimi marinai francesi quel deplorevole sentimento di inferiorità del quale Nelson doveva poi raccogliere nuovamente i frutti a Trafalgar.

*

La battaglia di La Hogue (sulla Manica) presso Saint Waast, fu data nel 1692, e si risolse in una terribile disfatta per la marina francese, disfatta inflittale dalla flotta anglo olandese. «E' noto che Luigi XIV, avendo veduto naufragare la spedizione ch'egli aveva diretta sull'Irlanda per la ristaurazione di Giacomo II, decise di colpire l'Inghilterra alla fronte e al cuore, e preparò un formidabile armamento, destinato ad appoggiare uno sbarco sulle coste britanniche.

Nel corso di questa guerra, in cui le forze inglesi erano a fianco di quelle olandesi, il 29 maggio 1692, l'ammiraglio francese Tourville si trovò ad avere di fronte, a La Hogue, la flotta alleata, la più potente che avesse fino allora tenuto i mari».

Infatti essa si componeva di 100 vascelli, 68 dei quali portavano più 50 cannoni.

Gli inglesi contavano 63 vascelli e 4000 cannoni; gli olandesi 36 vascelli e 2614 cannoni. Gli equipaggi ammontavano a 42 mila uomini.

A tale effettivo formidabile l'ammiraglio francese Tourville opponeva 44 vascelli, 3400 cannoni e un po' meno di 20 mila uomini di equipaggio.

Comandava gli alleati l'ammiraglio Russel. La battaglia, perduta dai francesi costò loro 2 mila morti e 3 mila feriti.

*

Da ultimo, la battaglia di Crècy vinta dagli inglesi contro i francesi, risale al secolo XIV e precisamente allo sbarco in Normandia di Edoardo III Re d'Inghilterra, mentre l'esercito di Filippo di Valois, occupato a riprendere agli inglesi le loro conquiste nel Mezzogiorno della Francia, assediava Aiguillon, piazza forte situata alla confluenza tra il Lot e la Garonna.

Il 26 agosto 1346, sotto Crècy Re Edoardo aveva ai suoi ordini dai 25 ai 30 mila uomini, ordinati e ben pasciuti. Contro di essi Filippo di Valois, guidava una masnada di 70 mila uomini tutti nel massimo disordine, in mezzo alla quale erano, peraltro, molti valorosi e fieri baroni.

I francesi furono sconfitti completamente: rimasero morti 11 principi, 80 signori, 1200 cavalieri e 30 mila soldati.

Secondo Froissart il numero dei francesi uccisi quasi sorpassava quello dell'esercito inglese vittorioso.

E' meritevole di menzione il fatto che in questa battaglia fu impegnata per la prima volta in Europa l'artiglieria, la quale fino allora aveva servito soltanto all'attacco e alla difesa delle fortezze.

Purtroppo questi tre nomi gloriosi si riannoderanno da ora in poi per gli inglesi, ad un disastro marittimo non indifferente!

## Per i tabacchi lavorati in America

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 23, ore 20 — In seguito a disdetta data fin dal novembre 1913 al relativo contratto, avrà termine col 31 dicembre prossimo la concessione dell'esportazione e vendita, con privilegio di esclusività, dei tabacchi lavorati, italiani, della repubblica Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay, concessione esercitata dalla compagnia italo-americana che ha sede a Napoli. Per assicurare la continuità di detta asportazione, a partire dal 1 gennaio 1915, si è indetto previo avviso dei corpi consultivi, un'asta pubblica per la rinnovazione per un novennio dell'accennato privilegio, limitatamente alla repubblica dell'Argentina. L'asta suddetta seguirà in Roma il 21 novembre prossimo con osservanza delle norme fissate nell'apposito avviso che sarà ostensibile presso la Direzione Generale delle Privative, l'Intendenza di Finanza, le Camere di Commercio del regno, unitamente al relativo capitolato di onere e dal nuovo decreto che stabilisce le modalità ed i prezzi per la vendita all'estero dei tabacchi lavorati.

# Come Parigi combatte la terribile crisi economica causata dalla guerra

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 23, mattina — Lungo la strada dell' Aisne, lungo le rive dei fiumi che hanno dato i loro nomi ai più vasti ed impetuosi scontri d'esercito che la storia abbia mai registrato, l'Aisne, la Marna, la Mosa, lungo i campi solcati di trincee e fra i villaggi devastati dalle bombe i soldati francesi continuano le marce segnando col sangue ogni passo verso la gloria.

Ma la guerra di un popolo non si svolge tutta sui campi di battaglia. Non solo fa il suo dovere colui che coll'arme in pugno corre verso la frontiera nemica: accanto alla lotta degli eserciti un'altra lotta, non meno aspra, fatta di devozione, di sacrificio, di oscuro eroismo, si combatte all'ombra, da coloro che non sono stati chiamati al fuoco e sono rimasti nelle loro case: la lotta che ha il nome di disoccupazione, di abbandono, di miseria. Sono madri, spose, fidanzate che attendono nell'angoscia; sono lavoratori condannati all'inerzia, sono piccoli esseri a cui il pane va misurato di giorno in giorno. Essi pure combattono per il loro paese ed il loro ideale: i loro stenti, le loro privazioni devono contribuire alla vittoria della patria.

La crisi provocata dalla guerra è enorme. Solo le grandi cure e la pietà riescono ad attenuarla e a mitigarla negli effetti. Ognuno in questo momento dà prova di abnegazione in soccorso dei bisognosi.

Da quello che si vede a Parigi si può dedurre quello che avviene dovunque. E' una magnifico slancio di solidarietà quello che si manifestò in tutte le classi sociali fino dai primi giorni della guerra.

Il comitato nazionale degli impiegati postelegrafici ha rimesso al comitato dei soccorsi la somma di 100.000 lire e ciò senza contare i fondi che furono inviati dai gruppi dipartimentali. In ogni angolo della capitale, nei quartieri più popolosi e più bisognosi, si distribuiscono minestre gratuite e pane a buon mercato. Molte di queste cucine sono dovute alla iniziativa dei privati, ma i volonterosi che sono in grado di fare fanno tutti qualche buona opera. Al passage Cotrin in tempo ordinario su per giù si distribuivano 80 mila buoni per minestre all'anno, ora si servono migliaia di paste complete al giorno. Il deputato Brunnet del 17.o circondario ha creato una cucina pubblica che serve quattrocento posti quotidiani.

La Ditta Asschr fratelli fornisce tuttociò che è necessario: materiale personale, e nei vasti locali di via Maistro si distribuiscono quattrocento minestre al giorno. La signora Benard, moglie dell'assessore comunale del 17.o dipartimento, presiede in persona alla distribuzione in un altro grande refettorio che fornisce seicento pasti completi, carne, brodo, legumi, pane.

Nel sobborgo Clichy, dove vi è tanta disoccupazione, vi è tavola pubblica due volte al giorno, e con otto soldi la povera gente trova da sfamarsi, oltre minestra, riso, legumi si distribuisce una volta tanto qualche bicchiere di vino e di birra.

E' interessante l'organizzazione di questi refettori. Le derrate sono comprate la mattina al mercato, sono poste in un carro fornito dal municipio e condotte da un robusto cavallo. Donne, ragazzi, preparano legumi e la carne e si occupano delle marmitte. Un cuoco che ha avuto un primo posto in un restaurant parigino presiede e regola tutto. All'ora del pasto tutto è pronto. Fuori la gente si raccoglie da una parte; in ordine perfetto ciascuno entra, chiede, ed è subito servito. Una volta la settimana si regala il caffè.

Potrei continuare anche questa lista così bene incominciata, una lista che a differenza di tutte le altre non pare mai abbastanza lunga.

ERNESTO RAGAZZONI

## Un allarme tendenzioso circa l'amministrazione ferroviaria

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 23, ore 21 — Da alcuni giorni circola la voce che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato minaccia di non pagare per intero, alla fine del corrente mese, lo stipendio ai suoi dipendenti. Data la gravità della notizia propalata abbiamo voluto assumere informazioni dirette. E possiamo assicurare che per ora la notizia è infondata, se non tendenziosa.

Le Ferrovie dello Stato hanno un fabbisogno mensile di 25 milioni circa, per gli stipendi, oltre i 15 milioni mensili, che debbono coprire le spese vive di esercizio. Certamente, dallo scoppio della guerra, gli introiti del traffico hanno subito una notevole, anzi una enorme diminuzione. Come già il *Carlino* ha pubblicato, il mese di agosto ha dato 8 milioni di minori introiti, pari al 20 per cento, circa, di diminuzione in confronto del 1913. Fino ad ora i primi 20 giorni del mese di settembre hanno dato oltre 12 milioni in meno, pari a circa il 30 per cento dell'introiti dell'anno scorso. Ciò non significa che le Ferrovie si trovino nella dolorosa situazione di non potere pagare per intero i loro impiegati; ma certamente la situazione non è allegra poichè, per legge, l'amministrazione delle ferrovie deve fare fronte ai suoi impegni di esercizio con i propri introiti.

Questa la situazione attuale. Ma se peggiorasse ancora? Vorrà in questa tiannata ipotesi il Tesoro intervenire in soccorso della amministrazione ferroviaria? D'altra parte occorre avvertire che al primo accenno della diminuzione dei prodotti, coerentemente alla riduzione dei treni, la Direzione Generale voleva licenziare circa ventimila avventizi; ma il governo, per riguardo allo stato di crisi genrale, lo ha impedito. Non solo; ma si è pure opposto a che si desse corso al collocamento a riposo di quegli agenti di cui, per la loro età, l'amministrazione riteneva necessario sfollare i ruoli.

# Il suicidio dell'on. Guido Fusinato

*(Per telefono al «Resto del Carlino»)*

## Come si uccise

SCHIO 23, sera. — Da circa dieci giorni si trovava a Schio, ospite della famiglia Cassola, S. E. l'on. Guido Fusinato, che aveva scelto questo soggiorno per migliorare le sue condizioni di salute. Da parecchio tempo, infatti, egli era affetto da una nevrastenia acuta che aveva assai influito specialmente sul suo morale, e che impressionava i congiunti e specialmente la sorella Teresita.

A Schio, l'on. Fusinato passò i primi giorni, accogliendo con la solita bonarietà la ospitalità delle famiglie amiche e specialmente del signor Luigi Cassola. A tutti però egli apparve assai abbattuto e agli intimi aveva esternato la più viva apprensione per le sue condizioni fisiche che lo attaccavano in special modo al cervello ed i suoi timori di dover da un momento all'altro impazzire. L'altro ieri si recò a Vicenza da uno specialista per le malattie del cervello ed ebbe l'assicurazione che entro un mese avrebbe potuto guarire. A chi lo avvicinava chiedeva spesso il modo migliore e più pratico per poter morire, e queste sue espressioni avevano allarmato i congiunti che aumentavano la loro sorveglianza.

Lunedì acquistò a Schio una rivoltella che gli fu poi sequestrata da un figlio dei signori Cassola. Accortosi della cosa, l'on. Fusinato ieri stesso a Vicenza, dove si era recato per una seconda visita dal professor Nordera, si è nascostamente provveduto di una seconda rivoltella Browning. Ritornato a Schio ieri sera, si è coricato alle ore 21, e, dopo una notte agitatissima, questa mattina alle 7,35 egli in camicia sul letto, come si trovava, si è sparato due colpi di rivoltella in direzione del cuore. Il proiettile gli ha attraversato il corpo uscendo dal fianco destro. L'agonia è durata circa una ora. L'on. Fusinato è spirato alle 8,30 munito dei conforti religiosi.

Fu telegrafato subito alla sorella Teresita, a S. M. il Re, alla Regina Margherita, al Presidente del Consiglio, all'on. Di San Giuliano e a numerose altre autorità. Alle 14 è giunta in automobile la sorella ed è indescrivibile la scena di dolore e di strazio avvenuta nella camera ardente.

Fra i primi telegrammi giunti alla famiglia notiamo quelli dell'on. Salandra, dell'on. Marcora, del prefetto di Vicenza commendator Ferrari, dell'on. Gaetano Rossi, del generale Brusati, dell'on. Rava, dell'onorevole Rosadi, sottosegretario alla pubblica istruzione, del senatore Ulisse, Presidente del Consiglio superiore, dell'onorevole Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, del cav. Augusto Ferrero, ed altri.

Il registro, posto alla porta del palazzo Cassola, si è in un attimo ricoperto delle firme di tutte le autorità di Schio e dei paesi del distretto. I funerali avranno luogo domani alle ore 17. La salma partirà per Roma dove giungerà alle 9,35 di venerdì.

## Il compianto di Roma

ROMA 23, sera. — La notizia della tragica fine dell'on. Fusinato ha prodotto a Montecitorio la più dolorosa impressione. Benchè da qualche tempo l'on. Fusinato, che già nel 1906 era stato malato di esaurimento nervoso dal quale si era riavuto, apparisse non completamente sano e rivelasse anche nelle conversazioni un certo turbamento di facoltà mentali, nessuno avrebbe sospettato che egli sarebbe rimasto vittima di un momento di pazzia.

Tutti i ministri e sottosegretari di Stato hanno inviato telegrammi di condoglianza alla sorella dell'estinto. E' stato immediatamente informato il Presidente della Camera, che ha impartito ordini perchè ai funerali partecipi una rappresentanza dell'ufficio di presidenza.

Alla famiglia dell'estinto ha pure telegrafato Naby Bey ambasciatore turco che, come si ricorderà, era uno dei delegati di Ouchy.

### L'uomo politico e lo scienziato

L'illustre uomo, così tragicamente defunto, era professore di diritto internazionale all'università di Torino, membro dell'Istituto di diritto internazionale. Era stato fondatore con Scupfer, e direttore della *Rivista critica di scienze giuridiche sociali*, trasformata nel 1886 in *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, che ha continuato a dirigere fino agli ultimi tempi. Era deputato al Parlamento da sette legislature ininterrottamente, essendo entrato per la prima volta alla Camera con la diciottesima legislatura, rappresentante del collegio di Feltre. Apparteneva al Consiglio di Stato ed era stato nominato ministro di Stato dopo la conclusione del trattato di pace di Losanno fra l'Italia e la Turchia. Ai primi negoziati egli prese parte insieme con l'on. ertolini e col comm. Volpi, a Ouchy.

Frequenti e numerose missioni all'estero egli aveva sempre ricevuto dal Governo italiano, tutte le volte che ci fosse bisogno di adoperare in commissioni di contenzioso internazionale, una grande sapienza di diritto come era la sua, unita ad una acuta abilità.

L'on. Fusinato era stato parecchie volte al Governo. Aveva appartenuto al ministero Pelloux dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900, come sottosegretario agli esteri. Avendo Visconti Venosta come ministro.

Caduto il Pelloux, e succeduto il Saracco, il 24 giugno 1900 egli mantenne anche in quel Ministero la sua carica di sottosegretario, rimanendo ancora Visconti Venosta al ministero degli esteri, cioè fino al 15 febbraio 1901. Una seconda volta il Fusinato fu al Governo, ed anche questa volta come sottosegretario agli esteri sotto il gabinetto Giolitti, salito al potere il 3 novembre 1903. Succeduto poi al Giolitti il Fortis, egli continuò ad essere sottosegretario agli esteri, ed ebbe in questi due gabinetti l'on. Tittoni come ministro.

Una terza volta finalmente fu al potere e questa volta come ministro della P. I. Ciò fu sotto il gabinetto Giolitti il 28 maggio 1906. Si mantenne allora ministro fino al 24 agosto dello stesso anno, ma dovette abbandonare la carica per ragioni di salute, e fu sostituito dall'on. Rava. Negli ultimi tempi, era soltanto in virtù di una gran forza d'animo e di un alto sentimento del dovere sopravvivente allo sfacelo progressivo del corpo, che egli poteva accudire al suo grave ufficio e disimpegnare l'importante carica che era a lui affidata.

Dell'on. Fusinato rimane, più che l'opera politica, sopratutto l'opera di scienziato di diritto internazionale. I suoi studi erano stati severi e lunghi. Li aveva compiuti giovanetto a Roma ed a Berlino.

Lascia parecchie opere fra cui *Dei feziali e dei diritti feziali*, pubblicati nel 1884 e poi *Esecuzione delle sentenze straordinarie in materia civile e commerciale del 1884*. *Le mutazioni territoriali, loro fondamento giuridico e loro conseguenza* (1885). *Questioni di diritto internazionale privato; Il principio della scuola Italiana del diritto internazionale* 1885; *Introduzione ad un corso di diritto internazionale pubblico e privato* 1885; *Gli infortuni e il diritto civile* 1887; *Pasquale Stanislao Mancini* 1889; *L'annessione* 1889; *La teoria della nazionalità nel sistema del diritto internazionale* 1890; *Di una parte alquanto trascurata del diritto internazionale* 1892; *Stato e Chiesa in Italia* 1894; *Della legge regolatrice la divisione dei beni creditari situati in territorio straniero* 1898; *Le idealità della vita* 1889.

Lascia di sè largo rimpianto anche nel mondo scientifico.

## Colui che scompare

Un destino tragico ha voluto accomunare la sorte estrema di questo colto e quasi ancor biondo deputato con quella dell'on. Ferruccio Macola, di cui era stato padrino nel duello mortale con Felice Cavallotti. Entrambi si sono uccisi in un accesso di nevrastenia.

Aveva cinquantatrè anni, ma non li dimostrava. Nato da un poeta patriotta, il celebre Arnaldo delizia di due generazioni di golliardi, sua madre era quell'Erminia Foà, che pur s'era imposta, oltre la sua missione di madre, un compito di severa scrittrice. Arrivò presto. Laureato in legge ventitreenne ritornò all'Università venticinquenne come docente straordinario di diritto internazionale. E due anni dopo fu insegnante ordinario all'Ateneo torinese. E presto seppe conquistarsi un posto nella vita politica a furia di studio. Dotato dei tratti concilianti del diplomatico, alternò le indagini scientifiche con le cure sportive: pregiò il diritto feciale ma trovò tempo anche per l'equitazione: si addentrò in finissime disquisizioni sul fondamento giuridico delle mutazioni territoriali (era di tremenda attualità) ma alle fatiche del ponderoso trattato trovò compenso coll'alpinismo: scrisse una solida «Introduzione ad un corso di diritto internazionale pubblico e privato» e si ritemprò con dei bei volteggi ginnastici. E' troppo recente il suo sottile lavoro per porre una pietra diplomatica, che non fosse facilmente rimossa, alla guerra di Libia, perchè lo si debba qui ricordare. Del resto, egli amava meglio ricordare — recentemente — gli sforzi fatti per salvare, nell'agosto del '66, una donna caduta nelle acque in tempesta del mare di Civitavecchia: sforzi che gli valsero la vita della donna e una medaglia di argento al valore di marina:

— A che mi sarebbe valso tutto il mio diritto, se non avessi coltivato il nuoto nel mio bell'Adriatico? —

E sorrideva; giovane, biondo, elegante.

Anche amava ricordare un successo oratorio riportato nel '94. Incombeva la grave prosa dei bilanci, ed egli uscì fuori con una magnifica divagazione politico-diplomatico-religiosa che fu la bella morgana in quel deserto parlamentare.

Oggi, che una tragica fine lo toglie allo spettacolo del mondo in un'ora di catastrofe e di rinnovamento, noi amiamo ricordare di lui le sole cose che non ci dividono. Ma pur troppo, il suo triplicismo accanito, non valse molto favore all'Italia: e il trattato di pace con la Turchia, che porta la sua firma, non è stato certo un successo morale della diplomazia italiana....

L'opera di questi uomini, come il Fusinato, è cancellata dagli avvenimenti storici che oggi rovesciano totalmente il piano su cui essi agirono con sentimenti retti e passioni misurate, ma non con quell'amore di grandezza, con quel fervore di futuro che l'Italia domandava ieri e impone oggi ai suoi figli migliori.

## Il ministero "nazionale,,

### la lettera dell'on. Cimati era apocrifa

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 23, sera — Ricorderete come giorni or sono il *Messaggero* aveva pubblicato una lettera, attribuita al sottosegretario alle finanze del gabinetto Giolitti on. Cimati, con la quale egli fece adesione e plauso ai voti di quel giornale per la formazione di un ministero nazionale, di difesa, a base bloccarda ecc.

Ora si apprende che quella lettera, che sollevò molti commenti e non poche nè lievi censure all'indirizzo dell'ex sottosegretario, era nient'altro che un f[illegible] L'on. Cimati, infatti, telegrafa ai giornali da Massa in data di oggi, dichiarando che la lettera a firma sua apparsa nel *Messaggero*, e contenente apprezzamenti sull'attuale situazione politica, è apocrifa!

## Il dissidio socialista

### L'avv. Romualdi per la guerra

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 23, ore 21,30 — Si profila sempre più il dissidio in seno al partito socialista ufficiale di cui una parte notevole non è affatto per la neutralità ad ogni costo, ma anzi vorrebbe che in caso di guerra anche i socialisti disciplinatamente dovessero marciare. Un sintomo dello stato d'animo del partito socialista, è una lettera dell'avv. Romualdi il quale constata innanzi tutto il crollo delle idealità internazionaliste per colpa sopratutto del socialismo tedesco.

Poi soggiunge:

« Se il partito socialista italiano avesse il concetto della patria dovrebbe insieme con tutti gli altri partiti correre alla sua difesa anche quando sia necessario portare l'azione oltre i suoi confini politici se questi non coincidono con i confini naturali della nazione, e non deve e non può minacciare opposizione violenta ad una guerra che avesse a scopo la reintegrazione della sua nazionalità con la conseguente eliminazione del maggior lievito di guerre future. Ora affermare, come si fa in questi giorni, l'opposizione del partito ad ogni e qualsiasi guerra in nome non dell'interesse nazionale, ma in conseguenza di un principio che la realtà ha spezzato in quasi tutte le nazioni europee, mi sembra che sia la ripetizione di una formula che non ha più veramente alcun vigore di vita. Fino a quando il patto internazionale socialista esercitava una azione concorde presso tutte le nazioni e contro tutti i governi assumendo la pace come a dogma di una nuova religione, i socialisti italiani avevano il dovere di opporre ogni fervore di propaganda contro qualsiasi tentativo di azione guerresca: ma poichè il patto internazionale ha naufragato anche nel nostro paese, il partito socialista ha il dovere di considerare il problema di una possibile partecipazione alla guerra, esclusivamente dal punto di vista dell'interesse nazionale».

## L'urgenza di provvedimenti per la disoccupazione nel Pisano

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

PISA 23, ore 21 — Sotto la presidenza del deputato di Pisa on. Queirolo d'intesa con il presidente della Camera di Commercio si è tenuta una importante riunione delle rappresentanze di tutti gli enti locali con intervento del Sindaco e del Presidente della deputazione provinciale per prendere accordi al fine di sollecitare dalle autorità l'inizio dei lavori pubblici già preventivati per la provincia di Pisa ove la disoccupazione diventa vieppiù preoccupante. L'on. Queirolo ha date comunicazioni delle pratiche da lui svolte per accertare l'esecuzione dei lavori pubblici e degli affidamenti benevoli avuti da S. E. Salandra; ma ha annunziato di avere fatto anche vive premure direttamente al ministro dei Lavori Pubblici per la sollecita esecuzione, intanto, dei lavoridi ripristino del primo tratto del canale dei navicelli che dal fiume Arno in Pisa pone adesso la nostra città per viaacquea in comunicazione disagevole col porto di Livorno. Dopo un rilievo dell'on. Queirolo sulla opportunità di una azione vigorosa di tutti gli enti pisani e dopo un'ampia discussione, l'assemblea ha deliberato alla unanimità di dare mandato ad una speciale commissione composta dell'on. Queirolo, del presidente della deputazione provinciale, del presidente della Camera di Commercio e di un rappresentante dell'associazione fra commercianti ed indusrtiali pisani di recarsi a Roma per presentare venerdì 25 corrente alle competenti autorità governative, l'ordine del giorno proposto dall'onor. Queirolo.

## La Commiss. del Gruppo Socialista ricevuta da Salandra

### L'opera e la promessa del Governo

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

ROMA 23, ore 22. — Stamani il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Commissione nominata dal gruppo parlamentare socialista e dalla Confederazione del lavoro, composta degli on. Dugoni, Cavallari, Cagnoni, Chiesa Pietro, Quaglino, Rigola e dai signori Bandini e Amateis.

Nel colloquio che è durato fino alle 13, i componenti la Commissione illustrarono i *desiderata* delle classi lavoratrici, riassunti nell'ordine del giorno votato dalle Camere del lavoro e dalle Federazioni di mestiere nel congresso di Bologna del 15 corrente.

In ordine alla disoccupazione gli onorevoli Quaglino, Dugoni, Chiesa e Rigola e il Baldini reclamarono provvedimenti integrativi di quelli già adottati dal Governo per la pronta esecuzione dei lavori pubblici dello Stato e congrui provvedimenti per i disoccupati delle industrie, con particolare riguardo ai rimpatriati.

A tale scopo richiesero: che siano facilitate le operazioni di credito, ristabilita la circolazione del denaro, riaperto lo sbocco all'esportazione dei prodotti di generi a magazzino, aiutati gli enti che si occupano di collocare e sussidiare i disoccupati, agevolare l'assicurazione dei rischi nei trasporti marittimi; richiamare gli agricoltori all'impiego del maggior numero possibile di operai agricoli.

Circa il finanziamento per lavori degli enti locali (provincia, comuni e consorzi) la Commissione, mentre si compiacque dell'ultimo provvedimento di 100 milioni e della procedura abbreviata per l'approvazione dei progetti, invocò ulteriori stanziamenti a tale scopo.

Sulla politica dei consumi la Commissione, per bocca del Dugoni e del Baldini, fece presente all'on. Salandra come la tendenza al rialzo dei prezzi del grano giustifichi le maggiori apprensioni dei consumatori per i prossimi inverno e primavera e consigliarono l'acquisto per parte del Governo di grano estero in grandissime partite ed, eventualmente, la requisizione dei prodotti nazionali a prezzi non superiori a L. 28 il quintale. Ciò allo scopo d'impedire la speculazione non solo di negozianti, ma anche dei produttori che già hanno immagazzinato il raccolto. Inoltre raccomandò la nomina di una commissione di controllo sul rialzo del materiale da costruzione al fine d'impedire ulteriori e già ingiustificati rialzi.

L'on. Cavallari fece presente le disagiate condizioni della classe agricola dell'Emilia per la scarsa vendibilità del principale prodotto del paese: la canapa, e chiese che la Banca d'Italia intervenga ad aiutarli con sovvenzioni sui pegni di merci.

Infine, a nome di tutta la Commissione del partito socialista, e della Confederazione del lavoro, il Cavallari e il Baldini illustrarono l'opportunità sociale e politica di una larga amnistia.

La *Tribuna* stampa questa sera, che l'on. Salandra ha assicurato la Commissione che avrebbe esaminato insieme ai colleghi del Governo e specialmente insieme ai ministri da cui dipendono i servizi cui si riferscono i voti o i desiderata presentatigli, col massimo desiderio di esaudirli fin dove sia possibile, accennando inoltre ai parecchi provvedimenti già presi dal governo al riguardo dei singoli voti stessi.

## La nuova agitazione dei ferrovieri Sardi

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

CAGLIARI 23, ore 20.45 — La ritardata applicazione della annosa legge sull'equo trattamento è causa di nuovo fermento da parte dei nostri ferrovieri che minacciano lo sciopero.

Essi hanno tenuto in proposito un comizio e dopo lunga e vivace discussione fu approvata a grande maggioranza la necessità di ricorrere a uno sciopero, se le competenti autorità non danno assicurazioni formali che verranno esauditi in brevissimo tempo i desiderata della numerosa e dimenticata classe dei ferrovieri. Però giudiziosamente venne stabilito che si deciderà sulla proclamazione dello sciopero non prima di giovedì prossimo.

Erano state invitate alla riunione tutte le autorità politiche ed amministrative della provincia.

## Un bimbo arso vivo nella culla

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

PIACENZA 24, ore 21. — Giunge notizia di una orribile sciagura avvenuta, oggi, a Bettola, paese poco distante.

I coniugi Massa, contadini, si erano recati stamane a lavorare nei campi lasciando un loro bimbo di un anno, Antonino, addormentato nella culla.

Quando tornarono, qualche ora dopo, trovarono la culla e il bambino ridotti in un mucchio di cenere.

Dalle ricerche compiute sarebbe risultato che la orribile disgrazia fu provocata da una scintilla sprigionatasi dalla bocca di un forno nel quale i Massa avevano posto a cuocere il pane. Il forno si trova non molto discosto, dal luogo in cui era la culla dove dormiva il povero piccino arso vivo.

## Marito che uccide la moglie ferisce la suocera e ruba gli incassi postali

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

CARRARA 23, ore 16. — Due ore fa è successa a Sorgnano, un piccolo paese situato nei monti di Carrara, una terribile tragedia.

Il cavatore Laerte Cricca domandava alla moglie Irma Carozzi, titolare dell'ufficio postale del paese, se aveva tutto disposto per il desinare di mezzogiorno. La donna occupata nelle sue faccende domestiche rispose che per l'ora stabilita tutto sarebbe stato pronto, per quanto al momento in cui veniva interrogata dal marito, i fornelli fossero ancora spenti.

Il Cricca non fu persuaso della risposta della moglie e le dette anzi due potenti schiaffi. Sconvolto nella faccia, ebbro di vendetta staccò dalla parete un fucile e corse incontro alla sposa che frattanto si era imbattuta colla madre per domandarle aiuto.

Il Cricca appena vide la moglie e la suocera spianò l'arma contro di loro e lasciò scattare due colpi; con uno uccideva la sposa e coll'altro feriva mortalmente la suocera.

Corapiuto il misfatto scassinò un cassetto del comò entro il quale la moglie teneva gli incassi della posta e asportò quanto vi trovò. Scese le scale e come un pazzo si recò in casa del parroco presso il quale la suocera era adibita in qualità di domestica.

La casa era deserta perchè il prete si trovava a Carrara. Rovistò i cassetti e trovò 250 lire che ebbe cura d'intascare e uscì senza che venisse minimamente molestato, non essendovi nel paese la stazione dei carabinieri.

Deposta l'arma scese, in città, dove fu visto senza però dar segni anormali. Appena la notizia arrivò a Carrara furono iniziate delle ricerche, ma l'assassino aveva ripreso la via dei monti e lassù nelle vette apennine difficilmente potrà essere scovato.

## Un attentato contro un treno in [illegible]

### Un f[illegible]atore ferito da una fucilata

*(Per telefono al Resto del Carlino)*

PISA 23, ore 21. — E' giunta qui, oggi la notizia che un colpo di fucile è stato esploso ieri contro un treno viaggiante.

Un merci procedeva ieri sera a velocità ordinaria fra le stazioni di Giuncarico e Gavorrano sulla linea Pisa-Grosseto, ad un certo punto della via veniva sparato contro il convoglio un colpo di fucile carico a grossi veccioni. In seguito alla chiusura repentina dei freni e all'agitarsi dei segnali di arresto fuori delle garitte da parte dei frenatori, il treno si fermava. I proiettili avevano colpito un carro serbatoio di lamiera e di rimbalzo aveva ferito in fronte e in varie parti del corpo il frenatore pisano Arsace Barsotti, residente a Grosseto.

Il Barsotti è stato fasciato con bende improvvisate e ha proseguito il viaggio prendendo posto sul carro bagagli.

A Grosseto le ferite del Barsotti sono state per fortuna riscontrate non molto gravi.

Attive indagini sono state subito iniziate dalle autorità di P. S.

Ieri mattina spirò serenamente

**AUGUSTA PALLOTTI**

**Ved. GIOVANNINI**

I figli Giulia Ved. Biancani, Alberto, Adele, Giovanni e Francesco; le nuore Maria Tomesani, Maria Bettini e Giuseppina Minelli e le nipoti ne dànno costernati il triste annuncio.

Si omettono le partecipazioni. I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria della Purificazione, domani Venerdì alle 10,30.

Per volere della defunta si prega di non inviare fiori.


**EMORROIDI**
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO (insegna gratuitamente al Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Oltre alle istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Per informazioni ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. R. VALTA Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

**Sposa sterile Uomo impotente**
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina. Fosfo, stricno, coca, ferro, Melsi. Le due scatole L. 12,50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melsi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 44.

**Signore**
Ricordate! in questi momenti di crisi economica che i nostri busti «Rondine» Via Battisasso 8 alla forma **igienica moderna ed elegante** uniscono il pregio del prezzo fisso **ristrettissimo!**

**PER FUNERALI COMPLETI**
Rivolgersi all'Impresa Onoranze funebri
**A. SOLLAZZO & C.**
Via Battisasso 6 lett. B
:: Telefono 22-87 ::
Pratiche Municipali gratis

**VILLE Dott. NEYROZ**
per Fanciulli anormali di agiata condizione
BOLOGNA
f. p. Saragozza - Ravone-Casaglia - Telef. 15-95

**GENITORI**
chiedete il Programma del rinomato Convitto RAFFAELLO di Urbino. 215° anno dalla fondazione ed Istituti di Istruzione e di Educazione Senigallia e Pesaro.

**Prof. Cav. C. PANTALEONI**
Malattie di
**STOMACO E INTESTINO**
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

**D.r POMELLO-CHINAGLIA**
**DENTISTA** delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 1 - Tel. 14-41

**Dottor VINCENZO NERI**
delle Cliniche di Parigi, specialista in
**MALATTIE NERVOSE**
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Numerosi certificati medici comprovano la serieta del prodotto.
AMATRICOGENO
IL MIGLIORE RIGENERATORE DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
FLACONE L. 3 profumato inodoro - FLACONE grande L. 6


Puntata n. 65 Appendice del Resto del Carlino 24 Settembre

# Il Delitto del Fratello

**Romanzo di HALL CAINE**

(Proprietà riservata)

XVIII

Mentre il treno trasportava mrs. Drayton a Londra, una infinità d'idee turbinavano nel suo cervello. Chi era questa mrs. Ritson che doveva andare a prendere a quell'ora nel monastero di Westminster? E perchè avevano portato a Hendon quel signore ammalato, che era il ritratto vivente del suo Paolo? E se questa mrs. Ritson era sua moglie, perchè si trovava nel monastero? Invano la vecchia ostessa si stillava il cervello ed aggrottava la fronte, tentando di diradare le tenebre di tutti questi misteri.

Pensando a quel signore che somigliava tanto al suo Paolo, si diceva che in realtà non era suo figlio e non si chiamava Drayton. Di chi fosse figlio non l'aveva mai saputo e neppure aveva mai appreso il suo nome. Ma lo aveva allevato sino dalla sua più tenera infanzia, e certo la sua vera madre non avrebbe potuto amarlo più di quanto ella lo aveva amato. Era un povero bambino esile, malaticcio, e tutti i vicini le dicevano che non avrebbe vissuto.

Da allora erano passati trent'anni ed oggi Paolo era un giovanotto forte e robusto; ma quante cure aveva avuto per lui.

E malgrado che fossero venuti per lei dei tempi tristi, e che avesse dovuto lasciare Londra pochi mesi dopo che le era stato affidato, pure non aveva mai voluto separarsi da quel bimbo e seguire il consiglio di certa gente, che le diceva di portarlo all'Ospizio dei trovatelli, poichè suo marito e lei non avevano abbastanza pane per lui.

In seguito le cose cambiarono. Suo marito fece inaspettatamente una piccola eredità ed essi poterono rilevare l'albergo a Hendon. Purtroppo, il suo povero marito morì poco dopo, ma prima di spirare volle ancora baciare e benedire il fanciullo, che col volger degli anni si sviluppò fisicamente assai bene, lasciando però molto a desiderare dal lato morale. Tutti gli avventori che frequentavano l'albergo e il bar scuotevano la testa e le pronosticavano che andando avanti di quel passo avrebbe fatto una cattiva fine. Per tenere a freno quel ragazzo sarebbe stata necessaria la mano di un uomo, e lei non era che una donna debole, la quale non sapeva rifiutargli nulla. Erano le cattive compagnie che lo rovinavano.

Il pensiero delle cattive compagnie fece deviare il corso delle idee di mrs. Drayton, che senza una ragione apparente si portarono sopra Ugo Ritson. Quel signore, piovuto un bel giorno in casa sua, sembrava esercitare una strana influenza sul suo Paolo e certo sapeva qualche cosa sul conto di sua madre. Del resto, Paolo stesso aveva fatto delle indagini molto tempo prima, ed aveva appreso che la donna, cui doveva la vita, era fuggita dal manicomio ed era poi scomparsa senza lasciar traccia così gli avevano detto taluni, mentre altri dicevano che era morta.

E quel signore, che le aveva mostrato il suo ritratto, avrà confermato questa notizia.

Mrs. Drayton la rammentava come se l'avesse veduta il giorno innanzi, mentre erano invece passati trent'anni.

Una volta, dopo la morte di suo marito, aveva dovuto recarsi a Londra per un affare, e precisamente a Pimlico. Lì si era imbattuta in una sua antica vicina di casa, la quale le aveva detto che, poco tempo dopo la sua partenza, quella giovane pensionante, la quale aveva tentato di suicidarsi, era venuta in cerca del suo bambino e si era allontanata disperata, quando nessuno aveva saputo dirle dove lei e suo marito erano andati.

A questo punto il treno entrò in stazione. Mrs. Drayton si affrettò a scendere, e corse a prendere una carrozza, perchè non aveva un minuto di tempo da perdere.

Con la stessa carrozza doveva tornare indietro. Giunta al monastero non aveva da fare altro che ripetere a mrs. Ritson quanto le aveva detto quel signore, che sembrava diventato il padrone in casa sua, e ciò non richiedeva molto tempo.

Allorchè la carrozza si fermò davanti al cancello del monastero di Santa Margherita, il cocchiere suonò il campanello ed aiutò mrs. Drayton a scendere. Quasi subito venne aperta la porta sotto il portico ed una suora si avvicinò al cancello con una lampada in mano.

Vedendo una donna anziana aprì e la fece entrare. Mrs. Drayton la seguì e le disse che aveva bisogno di vedere senzt indugio una certa mrs. Ritson, che si trovava da due o tre giorni nel monastero.

La suora trasalì nell'udire quel nome e rispose poi con voce tanto debole che le sue parole si udivano appena.

Gli occhi di mrs. Drayton si erano abituati all'oscurità che regnava nell'atrio, appena rischiarato dalla luce della lampada, che la suora aveva posata sopra un tavolo. I suoi sguardi si fissarono sul volto della monaca, un volto triste er emaciato. Ma quando la suora, che l'aveva tenuto sempre basso, lo alzò per un istante, mrs. Drayton si sentì scorrere un brivido di freddo nelle vene, e le parve che l'avesse toccata una mano gelata come quella di una morta.

Era il viso della madre di Paolo, invecchiato, melanconico, più calmo, ma pur sempre somigliante a quella giovane donna che era stata sua pensionante trent'anni prima.

La suora chinò di nuovo gli occhi e si fece il segno della croce. Poi mosse con passo silenzioso come quello di un fantasma verso il fondo dell'atrio e suonò un campanello. Subito comparve un'altra suora, cui la prima disse sommessamente alcune parole. Quest'ultima si avvicinò a mrs. Drayton, la quale le ripetè la sua richiesta.

La monaca le fece cenno di seguirla, e la condusse in un altro ambiente freddo ed appena illuminato, dove la lasciò sola.

XIX

Greta aveva lasciato Ugo nella chiesa in preda ad un'agitazione indescrivibile. Una nuova minaccia, strana, incomprensibile, le incuteva un vero terrore.

Doveva scegliere fra due mali ma siccome non credeva alle parole, e molto meno al potere d'Ugo Ritson, si era allontanata da lui in modo sprezzante. Ora, pur non avendo fede nei suddetti, l'incertezza la torturava.

A quali estremi poteva essere spinto un uomo come Ugo, da quell'irrefrenabile passione, non corrisposta, che nutriva per lei? Egli non aveva nè pietà, nè coscienza, ma una volontà indomabile, un cuore duro ed insensibile per le altrui pene. Da un uomo simile ci si poteva aspettare tutto, anche la vendetta più terribile e raffinata.

(continua)

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Giunta Provinciale Amministrativa della Provincia di Bologna

Nell'adunanza del 23 settembre sono stati trattati i seguenti oggetti:

Castiglione de' Pepoli — Bilancio preventivo 1914 della tassa di soggiorno. Approva.

Castiglione de' Pepoli — Regolamento unico per l'applicazione delle tasse comunali. Approva.

Bologna — Tassa domestici 1913; reclamo del marchese Lottario Rusconi. Respinge.

Baricella — Contributo fiera beneficenza pro Asilo e Società Operaia. — Approva.

Baricella — Sussidio alla maestra Elisa Vaccari. — Approva.

Minerbio — Mutuo di lire 50 mila con la Cassa di Risparmio di Bologna per dimissione di passività. — Approva.

Mordano — Sussidio emigranti rimpatriati. — Approva.

Imola-Castel Del Rio, Dozza ed altri. — Per aumento salario ai custodi del carcere mandamentale. — Approva.

Bologna — Vendita di terreno all' Istituto di Santa Dorotea. — Approva.

S. Agata Bolognese. — Rinnovazione del contratto di assicurazione dei pompieri comunali contro gli infortuni. — Approva.

Bologna — Tassa famiglia 1912. Ricorso Dalla Pietro. Accoglie in parte.

Bologna — Tassa esercizi 1912. Ricorso Società Anonima locali « Borsa ». — Respinge.

Baricella — Norme per il calmiere sui generi di prima necessità. — Approva.

Minerbio — Rinnovazione del mutuo di lire 23 mila. — Approva.

Marzabotto — Accettazione del mutuo suppletivo di lire 2200 per il cimitero Panico. Approva.

## In Comune

La Giunta ha ieri stabilito in massima di accordare un prato come campo Sportivo per la Società ginnastica « Virtus » e per le Scuole, dando incarico all' Ufficio Tecnico di presentare un progetto concreto al riguardo.

— Per le esigenze della viabilità e per soddisfare a diversi reclami, l' assessore preposto alla Polizia Municipale ha dato già ordini precisi perchè entro il 30 del corrente mese venga tolto il chiosco e lo steccato che ancora trovansi intorno al Palazzo Ronzani dal lato di Via Rizzoli.

— L' ispezione ai pavimenti dei portici ordinata dall' ufficio di Polizia Municipale a senso dell' art. 140 del relativo Regolamento, sta per essere ultimata. Molti sono i rilievi fatti dei pavimenti da riparare o da ricostruire perchè guasti e logori. L'ufficio stesso pertanto avverte che a giorni verranno spedite a norma di legge le ingiunzioni ai singoli proprietari, ai quali, in caso di inobbedienza, verrà contestata contravvenzione.

— L'assessore alla polizia municipale, mentre sta studiando una generale riforma del relativo regolamento, intende sia richiamata la seguente disposizione che riguarda il suono delle campane:

«Il suono delle campane è proibito dalle ore 9 pomeridiane sino alle 6 ant. nei mesi da ottobre a marzo, e alle 5 ant. nei mesi da aprile a settembre. Nelle altre ore il suono sarà limitato in modo da non disturbare la pubblica quiete».

Si avvertono pertanto gli interessati che, in casa di inosservanza della disposizione predetta, verranno accertate le contravvenzioni a norma di regolamento.

## Nell'Amministrazione del Gas

Ieri alle ore 14 nella sede dell'Amministrazione del Gas ha avuto luogo l' insediamento dela nuova Commissione Amministratrice.

Intervenne il Sindaco dott. Zanardi, che accennò alla convenienza di restituire le somme versate dagli operai a titolo di cauzione per il caso di sciopero, ed alla necessità di provvedere alla vendita del coke al minuto, facilitandone così l' acquisto alla cittadinanza.

La maggioranza della Commissione si dichiarò favorevole alle proposte del Sindaco.

Le cariche vennero così distribuite: Signor Emanuele Guidastri, Presidente, per la Direzione, il personale e la parte commerciale; Signor Aurelio Minghetti, Vice Presidente, per la contabilità e la cassa; ing. Giovanni Mantegazzini per l' Officina di produzione; avv. Ernesto Tassi per le pratiche legali; signor Ferdinando Merighi per il servizio esterno.

## Comunicazioni ferroviarie tra Bologna e Ravenna

Il ministro Rava, essendosi interessato delle comunicazioni ferroviarie riguardanti Ravenna ha ricevuto dalla direzione generale delle Ferrorie di stato la seguente comunicazione:

« Eccellenza, con riserva di rispondere al più presto possibile alle altre domande rivoltemi dalla S. V., in merito alle comunicazioni ferroviarie interessanti Ravenna, pregiomi, per intanto, notificare, che a cominciare dal 1 ottobre p. v. il treno numero 1854, in partenza da Ravenna alle 7,19 ed in arrivo a Castelbolognese alle ore 8,16 verrà prolungato sino a Bologna dove giungerà alle 9,20.

Con osservanza.

Firmato: *Bianchi*».

## Per un ufficio di collocamento dei disoccupati

In risposta alla lettera del Sindaco pubblicata stamane nel nostro giornale, in merito alla costituzione di un ufficio di collocamento unico per tutti i disoccupati, la Vecchia C. d. L. ci trasmette la seguente lettera che è di già stata inviata al Sindaco.

23 settembre 1914.

Egregio Signor Sindaco, — La Vecchia C. d. L. a mezzo mio si dichiara lietissima della iniziativa onesta che Ella ha creduto bene prendere nei riguardi di un ufficio di collocamento pei disoccupati, da istituirsi in pieno accordo fra le due C. d. L. provinciali. Si dice lietissima ed aderisce senza riserva alcuna alla costituzione di detto ufficio unico che, secondo lei, è il provvedimento più giusto nei confronti dei disoccupati tutti.

Ella può quindi contare sulla nostra sicura partecipazione ad un qualunque convegno che credesse bene convocare nella residenza Sua.

Coi più vivi ringraziamenti

Per la C. d. L.
Il Segr. Adelmo Pedrini

## Sottoscrizione pro emigranti

Nuovi versamenti pervenuti al Comitato, dal giorno 16 al 23 settembre:

Raccolte dal signor Antonio Rambaldi Lire 35,15; dal sig. Veratti Amleto L. 6; dal sig. Bagnoli Sante L. 7,50 e dal Comune di Calderara di Reno Lire 100.

## CRONACA D'ORO

*Alle Sorelle dei Poveri* (Via Nosadella). — Donna Giulia Sarti Bonora Hercolani, per onorare la memoria del compianto fratello prof. Diego Sarti, ha offerto lire cento. — I domestici Anna Rocchi, Clorinda Minetti, Alfonso Albertazzi, in luogo di fiori L. 40. — Rag. Mario Zanetti L. 15.

*Alle Suore Cappuccine* (Saragozza). — Filippo Hercolani, per onorare la memoria del compianto cognato prof. Diego Sarti, ha offerto L. 25.

*Alle Suore della Santa*. — Lo stesso signor Filippo Hercolani ha offerto L. 25.

*Alle Piccole Suore dei Poveri*. — Il signor dottor Antonio Bonora e famiglia, in luogo di fiori, per onorare la memoria del compianto zio professor cav. Diego Sarti, offrono L. 100.

*L'Istituto dei Ciechi* ha ricevuto la generosa offerta di L. 100 dal sig. Ulisse Stagni in onore della defunta consorte Anna Marzocchi, ricorrendo l'anniversario della morte di lei.

*Alla Croce Verde*. — Il signor Giovanni Veneziani ha offerto L. 5.

## Un lieto avvenimento in casa Mantovani Orsetti

Ieri il nostro illustre e venerando amico prof. comm. Mantovani-Orsetti ha avuto la consolazione di vedere uniti in matrimonio due suoi diletti nipoti: Sima Warnots di Bruxelles e Matteo Muratori di Palermo. Furono testimoni lo stesso professor Mantovani e il prof. Rodolfo Vitt. Nel ricco lunch servito a villa Brandoli, brindò efficacemente il prof. Vitt e lesse un ottimo acrostico lo studente Paolo Lombardini.

I giovani sposi, accompagnati dai migliori auguri, partirono per Venezia.

## Pubblica commemorazione di Alfonso Rubbiani

Ricorrendo il triste anniversario della morte di A. Rubbiani, domenica il pittore Alberto Chappui terrà alle ore 15, una pubblica Commemorazione del Grande Estinto, nella sala degli Impiegati Civili in Piazza Calderini N. 4.

## Il crollo d'una tettoia alla cartiera del Maglio
### Un morto e quattro feriti

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16,40 una telefonata da Pontecchio chiamava di urgenza i pompieri in quella località, per una grave disgrazia che si diceva avvenuta alla cartiera del Maglio, in seguito al crollo di una tettoia.

Partivano subito a quella volta un'autolettiga, l'automobile degli ufficiali del corpo, col Comandante colonnello Cavera, l'ing. Graziani, il dott. Gregorini e un carro da puntellature.

Il disastro edilizio era avvenuto in una nuova ala di fabbricato, in corso di costruzione, di fronte alla cancellata della cartiera.

Poco dopo le 16, sotto la tettoia a cemento armato lavoravano otto operai, muratori e carpentieri, quando — per cause non ancora precisate — le basi di sostegno alla volta cedettero determinando un crollo, tanto fragoroso, da essere avvertito anche dalle vicine località. Una parte degli operai riuscì a mettersi in salvo con la fuga; mentre quattro di essi si trovarono investiti dal rovinio delle macerie, che fra un nugolo enorme di polvere si ammassarono per un'estensione di circa 20 metri.

Fu un accorrere di tutti gli operai che lavoravano nella cartiera; i quali, con amorosa sollecitudine si diedero all'opera di soccorso.

Furono presto rinvenuti: Simonatti Giovanni, Angeli Adamo ed Angeli Edordo, feriti leggermente e contusi in diverse parti del corpo.

Si procedette ansiosamente all'appello delle persone addette al cantiere; e sembrò dapprima che due operai fossero rimasti sepolti sotto il pietriccio.

Fortunatamente, uno delle supposte vittime si presentava poco dopo fra i compagni, i quali poterono così accertare che solo il carpentiere Gandolfi Amleto, trentenne, da S. Giorgio di Piano doveva trovarsi sotto le rovine.

Nel frattempo arrivarono i pompieri, che, coi loro attrezzi, poterono affrettare le ricerche. Il povero Gandolfi fu infatti rinvenuto sotto l'immenso cumulo, già morto per soffocazione.

Sul posto, per le necessarie constatazioni di legge si recavano i carabinieri Nagliati e Gualtieri della stazione del Sasso, raggiunti poi dai colleghi di Casalecchio.

Fu richiesto alla cartiera del Maglio l'intervento dell'autorità giudiziaria; e nel frattempo i carabinieri disposero per il piantonamento del cadavere.

La tettoia era stata costruita dall'impresa dell'ing. Giuseppe Lambertini: e si vedrà dall'inchiesta giudiziaria se vi sia o no responsabilità per qualcuno.

## Mentre due donne si abbaruffano
### un bambino corre pericolo di morire sotto a un'automobile

Il fatto umoristico che per poco non ha avuto un tragico epilogo è avvenuto dietro la chiesa del Ponte delle Lame, lungo il canale.

Ieri verso le ore 15,45 due donne si scagliavano ogni sorta di insolenze, per non so quale uomo che a loro danno scambievole, avrebbe avuto le sue preferenze ora per l' una ora per l' altra, e tutto il volgo delle lavandaie, tutti gli sfaccendati seguivano con molto interesse questo capitoletto di amori illeciti.

Fra le lavandaie c' era anche certa Enrica Piana la quale teneva un occhio sulle litiganti e l' altro sul piccolo figliuolo Raffaele Falchieri d' anni due e mezzo, il quale è riuscito per un momento a sottrarsi alla sua vigilanza ed è andato ad urtare contro una ruota dell' automobile 11.499 del signor Santi, la quale stava per sboccare in Via Lame.

Tutti coloro che si sporgevano sul parapetto del canale per assistere alla scena di gelosia, furono attratti dalle grida di Enrica Piana che accorse a sollevare la sua creatura.

Per fortuna del piccino e della madre, a condurre l' automobile si trovava un giovane abilissimo, Riccardo Marozzi, al quale solo si deve il salvamento di Raffaele Falchieri.

Il fanciullo infatti non riportò che lievi contusioni alla fronte ed al ginocchio, ed appena visitato al vicino ospedale potè seguire la sua mamma.

## La morte orribile di un pastore

La sera del 21 corrente, verso le ore 20, quando più imperversava il maltempo, un vecchio di 63 anni, si trovò sul vaporino di Baricella dove si affrettò a discendere dalla vettura ancora in moto, per prendere posto in una diligenza che l'avrebbe portato verso S. Gabriele.

Il vecchio, che si trovava nella penultima carrozza, nella fretta della discesa e causa la strada bagnata, scivolò su sè stesso e rimase investito per metà corpo dall'ultima vettura, in un modo così orribile, che i viaggiatori terrorizzati videro la fuoruscita degli intestini, la recisione delle arterie e lo schiacciamento della colonna vertebrale.

Il povero uomo, che fu poi identificato per un pastore di Lizzano in Belvedere, certo Giovanni Farneti, fu Domenico, in pochi minuti morì.

## Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita — Volpini e Darolt contro Zini e Macrelli.

Seconda partita — Zini, Darolt e Belluzzi contro Volpini, Sardi e Rasero.

Terza partita — Macrelli, Patriossi e Belluzzi contro Bellini, Sardi e Rasero.

## Tre giovani volontari bolognesi in partenza per la Francia fermati alla nostra stazione

Ieri sera alla nostra stazione ferroviaria, tre giovani bolognesi, di distinte famiglie, al momento di prendere posto sul treno diretto Milano-Torino delle 19, sono stati fermati da alcuni agenti di questura, ai quali risultava che i tre giovani volevano recarsi in Francia per arruolarsi nel corpo dei volontari garibaldini.

Il commissario Giannini, dopo un breve interrogatorio, diede ordine agli agenti di ricondurre i tre bellicosi giovanotti alle loro rispettive famiglie.

## Il suicidio di un ufficiale d'ordine

Ieri mattina forse verso le ore 5, in una camera al primo piano di via Saragozza 67, Luigi Pattaccini fu Girolamo, di anni 56, nato a S. Polo d'Enza, ed impiegato quale ufficiale d'ordine presso la caserma dei Lancieri di Mantova, si sparò un colpo di rivoltella alla regione fronto-temporale destra.

L'ora è stabilita dal fatto, che la signora Albini Nannetti-Ottani, avvertì un rumore — la detonazione — che scambiò erroneamente per lo sbattacchiarsi di una vetrata.

Ma la stessa signora Nannetti verso le ore 10, trovando che il suo dozzinante, contro ogni abitudine ritardava ad uscire di camera, dopo avere inutilmente chiamato forte e a lungo il signor Pattaccini, constatò poi la causa del rumore avvertito nella mattinata, ed inorridì alla vista del suicida, tutto imbrattato in volto per il raggrumarsi del sangue.

A constatare la morte del Pattaccini, accorse dall'ufficio di Ponente il delegato Liborio Parano, il quale nelle ricerche delle cause del suicidio ha assodato che il povero ufficiale d'ordine non aveva altra preoccupazione che di una malattia da lui ritenuta incurabile.

## Un mentecatto di Calderara di Reno caduto da un argine e morto sul colpo

Ci telefonano da Ferrara, 23:

A Bondeno, due accattoni, storpi e mutilati, che andavano da un luogo all'altro in biroccino, questa notte si rovesciarono già da un argine alto quindici metri. Uno di essi, tal Giuseppe Angelini, di Calderara di Reno, rimase morto sul colpo insieme al cavallo.

## Morte improvvisa

Ieri verso le ore 14 fu visto in piazza Otto Agosto un uomo verso la sessantina che barcollava, in preda evidentemente a qualche grave indisposizione.

L'individuo, sotto gli sforzi del vomito si diresse verso la più vicina latrina, ove appena giunto cadde a terra morto, causa aneurisma.

Fu identificato per certo Settimo Attilio, fu Giuseppe, da Venezia.

**Una conferenza di Libero Tancredi sulla guerra.** — Per iniziativa di un gruppo di anarchici, quanto prima Libero Tancredi, nei locali della Società Operaia, terrà una conferenza sul tema: « Guerra e anarchismo ».

**Federazione Italiana Insegnanti Educazione Fisica, Sezione Emiliana.** — Il presidente di questa Sezione, cav. prof. Brunetti, ci comunica che la Corte dei Conti ha registrato il Decreto che riguarda i professori di Educazione fisica, vincitori del Concorso speciale.

**Nuova maestra di piano.** — Alla Regia Accademia Filarmonica, la signorina Rita Serrazanetti, allieva della signorina Giulietta Chiusoli, ha superato l'esame di pianoforte, conseguendo il diploma con splendida votazione.

**Grave caduta di un ubbriaco.** — Ieri verso le ore 19,50 certo Magnani Luigi, di anni 59, in istato di ubbriachezza cadendo in Piazza dei Tribunali, riportava la frattura del braccio sinistro.

I pompieri lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

**Musica a Casalecchio.** — Programma che eseguirà la banda del 35.o Fanteria il 24 Settembre corr. in Piazza Umbreto I a Casalecchio di Reno dalle ore 20 alle 21,30.

1. Marcia Militare — 2. Mascagni: Danza Esotica — 3. Verdi: Trovatore - Atto 4.o — 4. Massenet: Les Erinnyes - Suite — 5. Il Biricchino di Parigi - Marcia.

## Un colpo brigantesco a Cornigliano Ligure

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 23, ore 22. — Poco prima di mezzogiorno alla Società Operaia di Mutuo Soccorso a Cornigliano Ligure si presentarono due individui e alla custode Rosa Cardi, di anni 29, maritata Ottonello chiesero del Presidente. La donna rispose che il Presidente non si trovava nella sede e i due chiesero allora di scrivere una lettera.

Mentre fingevano di scrivere saltarono addosso alla donna la imbavagliarono e le imposero quindi di insegnar loro dove era custodito il denaro, frutto del buffet e dei biliardi.

La donna che nel frattempo era stata quasi svestita potè a mala pena indicare dove si trovava la somma.

I ladri si impossessarono di circa 350 lire, scassinarono un comò da dove rubarono i gioielli appartenenti alla Cardi e non contenti di ciò devastarono completamente il locale spezzando il biliardo e incendiando l'archivio sociale.

La donna dopo che i ladri si erano dati alla fuga potè a stento avvicinarsi ad una finestra e chiamare alcuni vicini che le portarono alcuni soccorsi.

Il grave fatto ha prodotto enorme impressione e sul posto si sono recate le autorità. I due malfattori non furono sinora rintracciati.

## Da il proprio sangue per guarire la moglie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 23, sera. — Nel nostro Ospedale, il chirurgo prof. Amatore Rustoni ha eseguito una difficile operazione, travasando il sangue di certo Alessio Ernesto, d'anni 30, contadino di Bagnoli di Sopra, nelle vene di sua moglie Luigia Ruggero, d'anni 23, afflitto da una gravissima anemia.

All'Alessio fu asportato circa un litro di sangue arterioso; egli sopportò con coraggio e senza lagnarsi l'encomiabile sacrificio, ridonando, sembra, la salute alla consorte ammalata.

Dopo l'operazione l'Alessio volle ritornare ai suoi campi per attendere ai lavori dei raccolti.

## I repubblicani alla guerra
### Partenza di volontari da Faenza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FAENZA 23, mattina. — Ieri e stanotte sono partiti alla spicciolata per eludere la vigilanza delle autorità, una ventina di giovani faentini, decisi a combattere a fianco della Francia contro l'invasione tedesca.

Essi appartengono tutti al partito repubblicano.

I giovani partenti, fiduciosi di riuscire a passare la frontiera, sono stati festeggiati dagli amici.


Fino ad ora un solo quotidiano in Italia riusciva a dare due giornali ogni giorno completamente diversi l' uno dall' altro.

Purtroppo ora la nobile voce italiana di quel foglio, il « PICCOLO DI TRIESTE » è ridotta ad esser voce solo della censura e della polizia austriaca.

Un altro giornale in Italia, il nostro, emula i successi del nobile confratello triestino; il nostro

**supplemento pomeridiano**

non è una 5.ª edizione, ma un vero giornale nuovo, diverso nel contenuto, e destinato a completare il giornale mattutino.

La specialità, invano tentata da altri, del nostro supplemento pomeridiano è

**la novità e la freschezza assoluta**

delle notizie sulla guerra, della cronaca e degli articoli.

La cittadinanza bolognese ha accolto col meritato favore

**il nuovo giornale**

e attende ansiosamente ogni giorno, alle ore 10 e 30, il

**supplemento pomeridiano**

del « RESTO DEL CARLINO » con le ultimissime della guerra e dell' azione diplomatica.

Finalmente un' altra città italiana, per lo sforzo audace di uno stesso organismo giornalistico, ha completi e integrantisi a vicenda

**due giornali quotidiani**

Sulla via del progresso indefinito della stampa quotidiana è questo un passo che non si cancella, e che onora Bologna.


# I TEATRI

### ARENA DEL SOLE

La serata comica del « Grand Guignol » alla quale non erano invitate le signorine, ha divertito allegramente un numeroso uditorio, del quale facevano parte molte signore.

Il programma comprendeva due lavori già noti: *Tic nervosi* di Berton; *Il satiro suo malgrado* di Aubric e la novità: *La dote di Virginia*, un atto di Yves Mirande. Il nuovo lavoro svolge un argomento un pò scabroso, ma è trattato in forma disinvolta e corretta e si presta a fare della ironia e della satira. Si tratta di due vecchi provinciali che si presentano da un notaio a Parigi per prendere visione di una grossa eredità lasciata a una loro figliuola minorenne da una zia morta in Parigi.

Il semplice provinciale è grato alla sua povera sorella che si è ricordata dei parenti; ma non si sa in che consista la eredità, che gli darà una rendita di cinquantamila lire all'anno. Il notaio cerca, con un lungo giro di frasi, di far comprendere ai due provinciali che cosa avrebbe ereditato la loro figliuola, ma non riesce a spiegarsi affatto e allora dice in un orecchio all'uomo la parola, che non voleva pronunciarsi. A sua volta il marito dice pure in un orecchio alla moglie la brutta parola, che li fa scattare inorriditi. Quella cara, quella buona sorella ha lasciato alla nipote una casa di prostituzione. E' la parola esatta. Naturalmente rifiutano di accettare l'eredità; ma a poco a poco il notaio mostra loro che i danari fanno sempre bene, che si potrebbe in seguito accomodare la faccenda e i due si rassegnano a divenire proprietari del grande stabilimento di ricreazione, tanto più poi che esso sta di fronte al Seminario.

Molte risate alla fine e durante la recita di questo lavoro affidato alla brillante recitazione dei Sainati, della Torri e del Silvani.

Questa sera si rappresenta una novità importante: *Il discepolo del diavolo*, due atti di Bernard Sbaw. Seguirà: *Il martire di via Pigalle*.

### "La Vally" a Lugo

LUGO 23, ore 24. — La prima rappresentazione della « Vally » ebbe pieno successo. Applauditissimi il soprano Cervi-Caroli, il tenore Taccani, il baritono Bione, il basso Beccucci.

Vari pezzi furono bissati. Il maestro Armani è stato festeggiatissimo e gli artisti evocati molte volte al proscenio.

### La stagione lirica a Budrio

BUDRIO 23. — Con uno dei capolavori del Donizetti: *La Favorita*, sabato sera 26 corrente, al teatro Consorziale, sarà iniziata la stagione lirica, la quale promette fin d'ora di riuscire bene, per la felice scelta delle opere e per la bravura degli artisti chiamati ad interpretarle. Nell'elenco artistico primeggiano il soprano signora Erminia Castagnoli; il tenore sig. Giuseppe Domar; il baritono sig. Sante Canali; il basso sig. Guido Caciulli ed il direttore d'orchestra sig. Ernesto Boekme. Data la molta aspettativa che si nota non solo in paese, ma anche nelle frazioni rurali, per le due prime recite il sabato 26 e domenica 27 corrente, sono assicurati due pienoni.

## Spettacoli d'oggi

**ARENA DEL SOLE** — Compagnia del Grand Guignol diretta da Sainati — Ore 20,45: *Il discepolo del Diavolo, Il martire di via Pigalle*.

**Cinematografo Centrale** — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Il Notturno*. Dramma commovente — *Abitatori eccentrici del mare*. Dal vero — *Policarpo vile anonimo*.

**Cinematografo Bios** — Via del Carbone — L' ideale dei cinematografi — *Rocambole in Inghilterra*. Dramma d' avventure — *Il cavallo fedele*. Comica.

**Cinema-Tiro con Orchestra Tzigana** — Ultima sorprendente novità. Via Calzolerie. Aperto tutte le sere ore 20.

### CINE FULGOR

*Fatalità ovvero La Canaglia dorata*. Grandiosa azione drammatica in un prologo e 4 atti, tratto dal sensazionale romanzo di Giorgio Lacroix.

## Bollettino dell'Istruzione

ROMA 23, sera. — Nicoli Giovanni, vice direttore delle scuole comunali di Ferrara, è chiamato a far parte del Consiglio provinciale scolastico di Ferrara in sostituzione del dimissionario Vasè Ugo.

## La temperatura
### Dall'Ufficio centrale meteorologico

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | + 19,0 | + 9,0 | Pietroburgo | + | 9,9 |
| Alessandria | + 20,0 | + 7,0 | Varsavia | + | —,— |
| Genova | + 24,0 | + 14,0 | Mosca | + | —,— |
| Milano | + 21,0 | + 6,0 | Amburgo | + | 10,1 |
| Verona | + 17,0 | + 10,1 | Vienna | + | 9,8 |
| Venezia | + 14,0 | + 10,2 | Budapest | + | 10,0 |
| Firenze | + 16,0 | + 10,0 | Trieste | + | 10,0 |
| Livorno | + 21,0 | + 13,0 | Parigi | + | —,— |
| Ancona | + 21,0 | + 11,0 | Nizza | + | —,— |
| Perugia | + 21,0 | + 7,0 | Zurigo | + | 7,0 |
| Roma | + 23,0 | + 10,0 | Ginevra | + | 6,6 |
| Napoli | + 20,0 | + 13, | Madrid | + | —,— |
| Foggia | + 25,0 | + 15,0 | Malta | + | —,— |
| Palermo | + 27,0 | + 16,0 | Atene | + | 24,6 |
| Cagliari | + 21,0 | + 14,0 | Tripoli | + | —,— |

### Regio Osservatorio di Bologna

*(dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)*

Stato del cielo: Vario.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 762,2 salito a 764,7.

Temperatura in centigradi: massima 18,7; minima 14,8; media 16,5. — Anno precedente: massima 21,0; minima 15,4.

## Il cambio ufficiale

ROMA 23. — Il prezzo del cambio pei certificati pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.50.

## Borse estere

LONDRA 23. — Versate alla Banca d'Inghilterra 135.000.

## I mercati

### Parma

CEREALI. — Il mercato di sabato è stato attivo nel frumento che ha subito nuovi aumenti. Il granoturco è stato stazionario, l'avena sostenuta. — Frumento da L. 28 a 28.75 — Granoturco agostano da L. 1 8a 18.50 — Taiolone da L. 17 a 17.50 — Avena da L. 20 a 20.50.

FORAGGI. — Andamento normale con buona tendenza. — Maggese da L. 8 a 9 — Agostano da L. 7.75 a 8.50 — Erba medica da L. 6.50 a 7 — Paglia in balle da L. 3 a 3.25.

SEMI DA FORAGGIO. — Sementi di spagna o trifoglio trascurate e le poche partite vendute a L. 65 e 75 massimo.

### Lugo

BESTIAME E CARNI. — Nel mercato d'oggi 23 vennero condotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 1796; asini 118; suini 100; cavalli 136; lanuti 749. — Totale animali 2899.

Prezzi praticati nel mercato: Buoi da L. 160 a 170 — Vacche da L. 150 a 160 — Castrati da L. 110 a 120 — Agnelli da L. 90 a 100 — Vitelli, tara come d'uso, da L. 110 a 115.

CEREALI. — Grano nostrano da L. 26.50 a 26.75 — Formentone a L. 18 — Fagioli bianchi da L. 24 a 24.50 — Avena rossa da L. 21.50 a 22.50 — Id. bianca da L. 20.50 a 21.50 — Lupinella da L. 90 a 100 — Erba medica da L. 75 a 80 — Trifoglio da L. 80 a 90.

UOVA a lire dieci al cento.

CANAPA da L. 70 a 80 il quintale.

VINO nostrano bianco da L. 10 a 14. Vino nero da L. 7 a 10.

Abbondante mercato uova e polame e attivo. Molta merce e cercato popolatissimo.


LA TISI PUÒ ESSERE GUARITA.

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi

Derk P. Yonkerman, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, un rimedio è stato trovato che ha guarito la mortifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si saranno lette le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato trovato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi, gratis, scrivendo alla Derk P. Yonkerman Co., Ltr., N.o 538 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C. Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l' importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

**FAUSTA** Baciandovi ringraziovi vostra settima. Desidero tanto rivedervi. Perdurando attuali condizioni non potrò assentarmi che un giorno. Accorderemci per lettera dalla vostra città cercando ritrovarci centro sito verso metà via. 9048

**MAGNOLIA** Senza te vita mia insopportabile. Vieni, vieni adunque!! conto minuti!..... Ogni pensiero è tuo, ogni fibra mio essere martoriato vibra di te, per te. Che cosa ho fatto per soffrire tanto? Baci interminabili. 9065

**INDIMENTICABILE** (Sabato). Quale gioia, ardentemente auspicata! Tutto l' essere aspira a voi, luce d'ogni luce, senza posa, nel tormento infinito d'amore. 9066

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

*Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola*

**SIGNORE** trentacinquenne residente Bologna pratico corrispondenza Spagnuolo Italiano nonchè contabilità, cerca posto come gerente direttore o cassiere di stabilimento disponendo cauzione dalle 5 alle 10 mila lire. Scrivere Casella M. 9035 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9035

**RIMPATRIATO** Germania sposato, conoscenza perfetta tedesco francese, buona spagnuola, sufficiente portoghese offresi. Offerte: S. S. fermo posta. 9051

**SIGNORINA** ventenne, licenza tecnica, bella presenza bellissima calligrafia cerca occuparsi ufficio od altro. Indirizzare Inserzione 9052, fermo posta, Bologna. 9052

**LAUREATO** in legge, ventiquattrenne, celibe, procuratore esercente, che ha fatto il corso di alte scienze sociali alla Sorbona di Parigi e che conosce francese, inglese, tedesco, cerca collaborazione studio commerciale internazionale, anche con cauzione. Scrivere fermo posta A. B. Bologna. 9057

**BRIGADIERE** Carabinieri congedato desidera occuparsi subito qualunque impiego lavoro decoroso specialmente presso famiglie signorili. Offerte Lapietra, Via Fratello 20, Bologna. 9059

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

*Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola*

**CERCO** Ragazza seria, paziente, per condurre passeggio bambino tre anni. Rivolgersi dalle 14 alle 16 Via Gargiolari 8, signor Sinigaglia 9069

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

*Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.*

**PERSONA** serissima cerca appartamentino vuoto, casa distinta. Scrivere Galliera 62, Baroni. 9054

**AFFITTANSI** Vastissimi magazzini in Via Pallone 5, presso stazione ferroviaria, per uso Garage industria depositi. Appartamento ampio 6 ambienti al 2.o piano prospiciente Via Capo Lucca. Visibili ogni giorno dalle 11 alle quattordici. 9063

**AFFITTASI** subito centro appartamento otto ambienti esterno. Altro uso studio otto vani. Grande bottega quattro aperture d'angolo; altre due piccole. Ungarelli, Voltone Pelliccierie. 9062

**RIZZOLI** 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittansi subito. 7763

**AFFITTASI** Saffi, vastissima cantina con calastre. Trattative: Pagliari, Saffi 37. 9015

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

*Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.*

**PRESSI** Indipendenza - Stazione, Camera mobiliata, distinta famiglia. Tessera ferroviaria 131682 posta Bologna. 9050

**AFFITTANSI** a persone serie due camere bene ammobigliate indipendenti. Via Fanghi 7. 9049

**FAMIGLIA** distinta affitta camera mobigliata volendo pensione. Indirizzo Pastaio Pietrafitta, 10. 9055

**CERCO** camera ammobigliata via S. Stefano. Scrivere A. 33, Posta. 9056

**STUDENTI** - Professori - Impiegati soli cercando pensione alloggio ammobigliato, cure famigliari annue mensili, presso piccola famiglia civile, luogo centralissimo, dirigersi Via Fratello 20, primo piano, Bologna. 9068

**AFFITTASI** camera mobigliata signora sola seria. Occorre referenze buone; visibile alle ore 15, Via Caprara 4 p 2.o 9071

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**BUONA** occasione. Vendo macchina magliera Dubied, seminuova. Scrivere S. 21. 9053

CAPITALI E SOCIETÀ
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**3.000** cercansi contro avallo tutto riposo. Ricevuta 9060, Posta. 9060

Filtro Dr KNEUPER
*"Sorgente di Montagna"*

Purifica l' acqua batteriologicamente prevenendo TIFO, COLERA SCARLATTINA, FEBBRI, ecc.

Filtra anche senza pressione

*Chiedetelo ai Negozi, al*

Rappresentante per la Romagna
Cav. R. ZANCHINI
Forlì

od all' Agenzia Ital. Ch. HESS Co. - MILANO - Via Bianca di Savoia 14.

Opuscoli gratis

VINI PAOLO VIGNOLI - FREDOSA (Alto Monferrato) — Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione Predosa. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

TANGO
Nuovo PROFUMO
Inebbriante - Seducente
Flaconi da L. 3 - 5 - 2.50
A. ACCORSI
Indipendenza 2 - Bologna

BRODO MAGGI DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.

LA SIGNORA È R. recasi in Agenzia a chiedere

# ULTIME NOTIZIE

## Come furono colati a picco i tre incrociatori inglesi

### Impressionanti racconti di naufraghi

*(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)*

**La prima relazione**

BERLINO 23, ore 24 — *Stasera viene diffusa la prima e più ampia relazione sullo scontro navale. L'U 9 sotto la guida del capitano Weddigen trovavasi nelle prime ore di ieri mattina nel suo giro di perlustrazione quando vide improvvisamente comparire dinanzi a sè tre incrociatori corazzati inglesi, l'* Aboukir, *l'*Hogue *e il* Cressy *appartenenti alla settima squadra degli incrociatori inglesi, composta come è noto, di sei antichi ma grossi incrociatori corazzati.*

*L'occasione parve favorevole per assalire il nemico senza farsi scorgere. Erano circa le sei del mattino quando improvvisamente l'*Aboukir *riceve un violento urto: è il siluro che gli scoppia sul fianco. Cinque minuti dopo la nave affondava. Essa aveva 800 uomini di equipaggio. Stazzava dodici mila tonnellate.*

*Subito dopo l'incrociatore* Hogue *subisce la stessa sorte. Vengono allora cacciati in acqua i battelli. Sopraggiunge il* Cressy *che si affatica a portare soccorso agli annegati, ma nessun nemico è visibile all'intorno. Passano le ore in questo lavoro quando d'improvviso anche il* Cressy *riceve un potente urto e cola subito a fondo. Finalmente gli inglesi comprendono che un sottomarino tedesco trovasi nelle vicinanze e che tre incrociatori erano stati colati a picco dai siluri tedeschi. Cominciò allora una caccia selvaggia dell'U 9 il quale riuscì a fuggire all'inseguimento. Frattanto si avvicina il piroscafo olandese* Vlora *che doveva recarsi da Leth a Rottherdam. Esso si avvicina alle barche di salvataggio cariche di inglesi e raccoglie gli ufficiali e i marinai superstiti.*

*Questo il racconto; debbo soltanto aggiungere che non appare da esso quali siano stati gli inseguitori dell'U 9 dopo che esso ebbe affondato l'ultimo incrociatore inglese. Il comandante dell'U 9 capitano Weddigen ha solo 32 anni.*

**Altri particolari**

*Altri particolari sono arrivati stasera ad ora tarda narrati dai superstiti salvati dai piroscafi olandesi* Titan *e* Vlora. *I tre incrociatori inglesi erano coperti da leggiera nebbia, ma il mare era tranquillo e il sole stava per spuntare. La maggior parte dell'equipaggio dormiva ancora. Primo ad essere colpito dalle torpedini tedesche fu l'*Aboukir, *verso le 6 e mezzo; ultimo fu il* Cressy *che fu colato a picco mentre andava a recargli aiuto. Era coperto di rottami delle altre due navi e di naufraghi che cercavano di salvarsi. Certo essi dormivano poichè la maggior parte furono trovati coperti dalla sola camicia e lottarono tre ore contro le onde prima di essere salvati. Si trovano in un completo stato di esaurimento di forze. Molti di essi vennero uccisi e feriti dall'esplosione delle loro munizioni. Colò anche a picco un cutter pescherecciо inglese che trovavasi in quei paraggi. Più tardi comparvero sei torpediniere inglesi che iniziarono subito l'inseguimento, mentre un sottomarino e altre navi da guerra inglesi rimasero nelle vicinanze per contribuire ai lavori di salvataggio.*

*Il capitano Berkhout del piroscafo* Titan *fece questo racconto: La spaventosa battaglia d'insidie e di mistero cominciò ieri mattina alle ore 7 a circa 30 miglia dalla costa olandese in direzione sud-est. Avvistai improvvisamente nell'orizzonte tre incrociatori dei quali uno d'un tratto sparì. Dapprima credetti si fosse allontanato, ma poscia mi avvidi che anche un secondo era sparito. Sul mare aleggiava un leggiero fumo. Udii una esplosione. Subito mi avviai nella direzione dove avevo veduto le navi e calai due barche per raccogliere i naufraghi. Presi a bordo 114 marinai e 3 ufficiali. Erano tutti nudi perchè nell'acqua si erano spogliati dei loro abiti; uno di questi ufficiali era il comandante Sells, di Plymouth. L'orologio che egli portava al collo segnava le ore 7 minuti 5' 10", quando lo raccolsi. Quasi tutti i salvati stavano per svenire. Appena raccolto il comandante cadde spossato. Gli diedi un po' di* rhum *e dopo dieci minuti ritornò in sè. Si alzò e sorrise.*

**Il racconto di un comandante**

*Dichiarò di essere rimasto in acqua per tre ore. Era saltato in mare dal primo incrociatore colpito quando aveva cominciato ad affondare; preso dal gorgo della nave affondata, fu raccolto da un altro incrociatore; ma ben presto anche questo fu colpito da una torpedine e cominciò ad affondare. Il comandante Sells dovette nuovamente saltare in acqua; ma fu colpito e ferito dalla esplosione, sicchè potè appena allontanarsi dal gorgo della nave. Un terzo incrociatore lo raccolse, ma era da poco tempo a bordo quando anche questa nave fu colpita ed egli dovette per la terza volta gettarsi in mare. Alla domanda se voleva recarsi in Olanda rispose che preferiva andare in Inghilterra.*

*Il capitano Berkhout cadde in mare durante i lavori di salvataggio ma si salvò. Il comandante Sells gli regalò il suo orologio come ricordo.*

*Anche il capitano del* Vlora, *l'altro piroscafo che portò i soccorsi, fece un racconto dettagliato dell'audace attacco.*

*Egli si trovava con la sua nave in viaggio da Rotterdam per Leith quando ad otto miglia di distanza avvistò un grosso incrociatore inglese che pendeva su un fianco e che lentamente affondava; quando si avvicinò all'incrociatore vide parecchie barche di salvataggio e prese parte al salvataggio stesso. Quindi apparvero altre navi da guerra inglesi. Il capitano vide anche apparire due sottomarini tedeschi e ritenne consigliabile allontanarsi in fretta.*

**La triplice catastrofe**

*Un marinaio inglese dell'incrociatore* Cressy *racconta: Il nostro incrociatore si trovava verso le cinque e mezzo con altri due a circa 30 miglia dalla costa olandese; il tempo era appena un po' nebbioso. Improvvisamente avvenne una forte esplosione e pochi minuti dopo si vide l'*Aboukir *appoggiarsi su un fianco. Subito centinaia di marinai, che stavano sul fronte, si precipitarono in mare. Si tentò di calare le scialuppe, ma non si fece in tempo. Gli ufficiali furono gli ultimi a lasciare il bordo, e molti eroicamente perirono al loro posto. Del personale di macchina nessuno si salvò, e neppure di quella parte dell'equipaggio che, avendo vegliato la notte, si riposava nelle corsie.*

*Accorsero subito le altre due navi gemelle, la* Hogue *e la* Cressy *e gettarono in mare i loro battelli raccogliendo moltissimi naufraghi. Ma il disastro non era finito. Mezz'ora dopo udimmo tre esplosioni presso l'* Hogue *e dopo un quarto d'ora anche il* Cressy, *colpito da una torpedine tedesca affondava in quattro minuti. Su ciascuna delle navi si ripeterono le terribili scene dell'*Aboukir. *Però bisogna dire che gli equipaggi mantennero il più grande sangue freddo. Si videro casi mirabili di devozione di marinai e perfino di semplici mozzi che tentarono di salvare la vita ai loro superiori. Questi alla loro volta diressero, per quanto fu possibile, il salvataggio del personale con assoluto disprezzo della propria vita.*

*Non si può finora calcolare il numero dei morti. Secondo calcoli approssimativi pare siano da 1000 a 1500. Il piroscafo* Vlora *salvò 286 naufraghi; il* Titan *potè trarre all'acqua 210 marinai. Altri però ne furono raccolti dalle torpediniere inglesi accorse sul luogo dell'impressionante catastrofe.*

FELICE ROSINA

## 1031 naufraghi inglesi salvati dalle navi accorse

### I sottomarini tedeschi erano molti

LONDRA 23, ore 24. — *Un rapporto ufficiale sull'affondamento dei tre incrociatori inglesi dice che dei 2200 uomini componenti complessivamente gli equipaggi, 1031 furono salvati. Una parte di essi sono stati trasportati ad Harwich, una parte stanno a bordo di piroscafi inglesi e un'altra parte sono stati trasportati a Ymusden. I feriti sono pochi. Coloro che sono stati sbarcati ad Harwich erano vestiti alla meglio poichè essendo stati sorpresi nel sonno avevano la sola camicia e furono poi vestiti a bordo dei piroscafi e delle navi che li raccolsero cogli indumenti che furono loro potuti prestare.*

*Secondo il racconto dell'ufficiale Petty dell'incrociatore* Aboukir, *martedì mattina alle 5, l'*Aboukir, *stesso navigava insieme con l'*Hogue *e il* Cressy, *quando improvvisamente fu torpedinato senza che precedentemente fosse stato scorto qualche periscopio di sottomarino tedesco. Le altre due navi vennero in soccorso dell'*Aboukir *che era sbandato.*

*Un'ora dopo mentre le scialuppe dell'*Hogue *e del* Cressy *erano alla ricerca dei naufraghi si videro due sottomarini tedeschi e immediatamente due torpedini colpivano l'*Hogue *il quale affondava in mezz'ora. Il momento fu indescrivibile. Intanto si scorgevano nettamente alla superficie delle acque numerosi periscopi. I sopravissuti, nella confusione del ricordo, credono di averne veduto almeno venti. Il* Cressy *fece fuoco su quegli invisibili nemici ma il risultato fu nullo essendo i periscopi scomparsi. Dopo un'ora anche il* Cressy *incontrava il suo fato tragico. Quattro torpedini lo colpirono.*

*Sulla base di questi racconti numerose scialuppe e imbarcazioni sono state inviate sul luogo della battaglia alla ricerca dei naufraghi.*

MARCELLO PRATI

## La guerra in Francia e in Galizia

### Il comunicato delle 23

### Perchè l'avanzata francese si è quasi arrestata

**PARIGI 24, ore 0,30 — Il comunicato delle 23 dice: «Situazione immutata dopo l'ultimo comunicato. «E fa seguire la seguente nota, pure di carattere ufficiale:**

**«La battaglia impegnata sull'Aisne dura da otto giorni, ma non c'è da meravigliarne, se si rievochino i ricordi della guerra russo-giapponese. La battaglia della Marna è stata un'azione impegnata in campagna rasa ed è cominciata con la ripresa generale della offensiva francese contro un nemico che non si aspettava o non aveva avuto tempo di organizzare serie posizioni difensive. Non è lo stesso per la battaglia dell'Aisne, ove l'avversario che ripiegava si è fermato sulle posizioni che la natura del terreno rende in molti punti solidissime per sè stesse e in cui ha potuto progressivamente organizzarsi. La battaglia dell'Aisne prende dunque in gran parte del fronte carattere di guerra di fortezza analoga alle operazioni in Manciuria. Si può aggiungere che la potenza eccezionale del materiale di artiglieria che si trova di fronte (artiglieria pesante tedesca e cannone da 75 francese) dà un valore particolare alle fortificazioni passeggere che i due avversari hanno stabilito.**

**Si tratta dunque di conquistare delle linee di trincee successive tutte precedute da difese accessorie e specialmente da reti di ferro con mitragliatrici a tiro incrociato.**

**In queste condizioni la progressione non può essere che lenta e accade frequentemente che gli attacchi non progrediscono che di 500 metri o di mille metri al massimo in un giorno».**

### Nuovi progressi russi sul fronte austriaco

**PIETROGRADO 24, mattina — Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: «Continuando l'inseguimento dell'esercito austriaco che batte in ritirata, le truppe russe occuparono Vischecky. Nella regione di Przemysl le operazioni di guerra dei russi si svolgono con successo. Sul fronte tedesco le truppe russe sono in istretto contatto col nemico, ma non vi fu alcun combattimento».**

### La tariffa telegrafica russa estesa a Leopoli

PETROGRAD 23, mattina — L'amministrazione generale russa delle poste e telegrafi ha ordinato di applicare la tariffa ai telegrammi diretti a Leopoli.

Il Giappone ha dato agli zemsturs russi strumenti chirurgici per un valore di 20.000 rubli.

I conventi di Mosca hanno riorganizzato un ospedale per i feriti russi, che dispone di 1170 letti.

### Oltre settecento milioni imposti come taglia di guerra dai tedeschi ai paesi invasi

BORDEAUX 23, sera — Ecco la lista ufficiale delle indennità di guerra imposte dai tedeschi alle città del Belgio e francesi da essi attraversati:

Bruxelles 200 milioni di franchi; provincia di Liegi 50 milioni, la città di Liegi 10 milioni di franchi. Lovanio 100 milioni di franchi, provincia di Brabante 450 milioni di franchi, Lilla 7.200.00 di franchi, Armentières 500.000 franchi, Amiens un milione di franchi più 100.000 sigari, Lens 700 000 franchi, Roubaix e Tourcoing un milione, Termond un milione, Gand 100 000 sigari, 2200 barili di petrolio, 2230 barili di acqua minerali, 10 biciclette, 10 motociclette.

Un totale di 721 milioni e 500 mila lire.

Solo una piccolissima parte di queste indennità ha potuto essere riscossa; per esempio la città di Bruxelles ha pagato 30 milioni sui 200 impostigli. Altre città francesi non hanno pagato neppure un centesimo.

### Due 'Zeppelin, tedeschi distrutti dagli aviatori inglesi

LONDRA 23, notte. — Dispacci da Amsterdam annunziano che cinque aviatori inglesi hanno fatto un felice *raid* sull'aerodromo di Bickendorf vicino a Colonia. Essi hanno distrutto uno *Zeppelin* che aveva lanciato bombe da cinquecento metri di altezza. Secondo altre notizie un simile *raid* con lo stesso risultato era fatto a Dusseldorf da quattro aviatori inglesi contro un altro *Zeppelin*.

MARCELLO PRATI

### Un incrociatore tedesco e due torpediniere affondate dai russi

**PARIGI 24, notte — Telegrafano da Londra al «Times» che l'incrociatore russo «Bayan» ha colato a picco nel Baltico un incrociatore e due torpediniere tedesche che ponevano mine.**

## Cannoni francesi sul Lovcen per bombardare Cattaro

### I forti delle Bocche distrutti

**BORDEAUX 22, ore 24 — Nel Consiglio dei ministri Augagneur, ministro della Marina, comunicò che la flotta francese ha sbarcato ad Antivari delle artiglierie di grosso calibro, come pure un corpo di artiglieri. Questa forza comandata da un capitano di fregata sale sul Lovcen donde procederà ad un energico bombardamento del forte della città e del porto di Cattaro. Augagneur ha detto anche che i forti che comandano l'entrata di Bocche di Cattaro furono distrutti qualche giorno fa dal bombardamento della squadra di Boué de la Peyrère.**

## La flotta francese nelle acque di Lissa

### Cattaro di nuovo bombardata

VIENNA, 23, (Ufficiale) — *La flotta francese, rimasta fuori dall'Adriatico dal cannoneggiamento inefficace di Punta d'Ostro del 1.o corrente in poi, ha compiuto negli ultimi giorni una nuova importante operazione.*

*La flotta è comparsa di nuovo il 19 corrente alle 6 del mattino dinanzi alle bocche di Cattaro ed ha bombardato colle sue maggiori artiglierie per un'ora nuovamente i forti all'entrata, raggiungendo il bersaglio tre volte e ferendo un cannoniere.*

*La flotta, composta di 40 unità, si è poscia recata in direzione di Lissa ed ha bombardato alle 10 antimeridiane la stazione semaforica ed ha ferito due uomini, ma non ha recato che danni facilmente riparabili.*

*La maggior parte della flotta operò fino alle 5 pom. nelle acque di Lissa e lasciò poi il teatro delle operazioni dirigendosi verso sud-ovest. Durante questa ritirata parte della flotta comparve dinanzi a Pelagosa ove pure il faro fu bombardato. Dopo avere distrutto la bandiera e avere fatto sordidamente inquinare l'acqua potabile dai marinai sbarcati dalla squadra e avere tolto le piccole provvigioni e la biancheria dei poveri guardiani del faro, la squadra ha nuovamente lasciato l'Adriatico.*

## La situazione a Trieste

### I leccapiattini si armano

### Gravi notizie da Pola

TRIESTE 24 (telegrafato dal confine) (S). La situazione a Trieste è apparentemente immutata benchè vari sintomi dimostrino che le autorità si preoccupino seriamente della possibilità di una guerra fra l'Italia e l'Austria e si preparino a delle misure gravissime. Come vi ho riferito alcune settimane fa, il podestà di Trieste aveva domandato al luogotenente il permesso di costituire una guardia civica formata da volontari cittadini per mantenere l'ordine in città. Il luogotenente rifiutò il permesso. Ma pochi giorni dopo fu concesso alle società ginnastiche tedesche Turnverein e Intracht di formare corpi di franchi tiratori. Ma ciò non basta. Pochi giorni fa la luogotenenza propose al podestà di di formare una guardia nazionale formata da persone scelte dalla luogotenenza, anzi ne propose esso stesso la lista completa. Naturalmente il Podestà rifiutò. Non si sa ora in che forma il luogotenente cercherà di servirsi di questi volontari già scelti.

Certo è che i bassi fondi austriacanti di Trieste (così detti leccapiattini) sono pronti ad inscenare delle insolenti dimostrazioni anti-italiane, mentre la polizia li trattiene per ora soltanto per paura della reazione inevitabile della popolazione e dei contraccolpi che essa avrebbe nel regno.

Per dare poi una idea dello stato d'animo prodotto a Trieste dalla assoluta mancanza di notizie vi dirò che corrono le più strane voci e si affermano per veri dei fatti come questi: che quattordici navi austriache sono state catturate a Cattaro, che Lissa è stata occupata dalla flotta anglo-francese, che gli inglesi hanno intimato a Pola di arrendersi e così via. Naturalmente il vero fomentatore di questo nervoso stato d'animo è il governo, il quale fra l'altro fa spargere la voce che se il Trentino si arma a tutto spiano ciò avviene soltanto contro una possibile invasione francese!

Notizie gravissime giungono poi da Pola e da Vienna. A Pola è scoppiata una forte epidemia di tifo l'origine della quale è incerta; a Vienna ci sono state serie dimostrazioni contro le autorità per la assoluta scarsità di notizie che fanno temere qualche grave disfatta. Da ultimo sono venuto a sapere da fonte buonissima che la «Nordbahk» (ferrovia del nord) che congiunge Vienna con i paesi austriaci nord-orientali è stata chiusa al passeggeri e alle merci per potere trasportare quotidianamente dei corpi di armata germanici. Non occorre notare l'importanza di quella notizia che conferma l'ipotesi che la Germania sposta parte delle sue truppe combattenti in Francia per aiutare l'esercito austriaco in Galizia.

## Un altro fiero discorso del ministro Churchill contro la Germania

LONDRA, 24, ore 0,30 — Il ministro Churchill continuando la campagna governativa per l'arruolamento dei volontari ha pronunciato a Liverpool dinanzi a 15 mila persone un magnifico discorso. Egli ha detto: «Sono venuto a chiedervi di completare rapidamente il milione di uomini di cui abbiamo bisogno per l'esercito del generale Frenck che vogliamo mantenere in piena forza e che non lascieremo mancare di nulla finchè la lotta non sarà finita con successo per gli alleati. Non avete alcuna ragione per essere inquieti sul risultato. La buona fortuna arride ai nostri eserciti.

Speriamo, come tutti i nostri marinai sperano, di avere presto l'occasione di finirla con la flotta tedesca. Se essa continuerà a rifiutare il combattimento noi anderemo a cercarla, come i *bulldogs* vanno a cercare i topi nelle tane.

Ho sentito dire che l'ambasciatore tedesco ha parlato vagamente di pace. Non può esserne questione finchè il fumo si innalzerà dalle rovine accumulate da questi vandali e finchè si eleveranno al cielo grida provocate dalla loro abbominevole crudeltà.

La pace col popolo tedesco verrà alla sua ora; ma noi non faremo la pace col militarismo prussiano finchè non avremo messo fine a questa vile tirannia».

## La guerriglia nel Belgio

### L'ostacolo della pioggia

DOUTRAY (BELGIO) 22, ore 21 — *Le forti pioggie degli ultimi giorni intralciano grandemente le operazioni militari. Anche i comandanti dei corpi tedeschi che fino ad oggi avevano mostrato poco riguardo per i loro uomini furono obbligati ad ordinare un alt. Le strade sono difficili per qualsiasi genere di trasporto e la piatta pianura è diventata uno stagno impossibile per la marcia delle colonne. I tedeschi soffrono aspramente per le intemperie. Combattimenti saltuari sono avvenuti ieri presso Malines e Termond. I tedeschi ammassarono forti truppe a nord-est di Termond e a quanto si riferisce stanno trasportando colà le grosse artiglierie che sono sprofondate nella Mosa. Tutto induce ad attendere un nuovo tentativo da parte dei tedeschi di forzare il passaggio della Schelda presso Termond per minacciare Anversa. Altre forze tedesche marciano verso Alost avviandosi verso la frontiera francese.*

*Ho appreso la presenza di numerose bande di ulani e di ciclisti nel distretto. I ciclisti e la cavalleria belga danno loro la caccia ma questa è difficile data la estrema mobilità degli ulani. Essi hanno l'abitudine di comparire improvvisamente sulle strade principali ed attaccare i posti debolmente difesi ed i pacifici viandanti. Le più grandi precauzioni debbono essere prese per viaggiare sulle strade che vanno verso Tournay, Mons e Maubeuge. Una pattuglia belga ieri scoprì dieci ussari tedeschi. Ne uccise cinque e fece gli altri prigionieri. Questa guerriglia in miniatura costituisce in questo momento la sola azione guerresca che si svolge nell'ovest del Belgio. I fuggiaschi tedeschi che provengono dalla frontiera francese sono catturati ogni giorno, atomi della potente armata che gli alleati stanno respingendo indietro dalla Francia. Se una parte dell'ala destra tedesca è spinta in ritirata traverso la frontiera ad Ovest di Charleroy essa può contare sopra una calorosa accoglienza da parte dei belgi!*

### I rigori di Bruxelles

*Un elettricista riuscì ieri a lasciare Bruxelles. Egli mi dice che i tedeschi prendono ora misure di rigore verso la popolazione civile. Anche i passeggeri dei trams sono sottoposti ad un accurato esame nel momento in cui entrano o lasciano la città. Il proclama che ordina che si tolgano le bandiere belghe agli edifici pubblici e privati ha suscitato profondo risentimento nei cittadini. Essi segretamente applaudono alla coraggiosa condotta del borgomastro che loro consigliò a sottomettersi all'indegno ordine esortandoli ad attendere pazientemente il giorno della liberazione dalle ferree leggi degli invasori. Il governatore militare esasperato da questo atto fece arrestare il Borgomastro ma finora non l'ha deportato in Germania come aveva minacciato.*

*Le diverse strade che conducono a Bruxelles furono minate dai tedeschi che continuano nelle loro misure difensive per resistere ad un attacco da parte dei belgi e degli altri alleati.*

*Un dispaccio da Anversa dice che i tedeschi continuano a molestare la popolazione nella loro offensiva nella provincia di Anversa. Essi si avanzano a piccoli distaccamenti, bruciano le case e sparano sugli abitanti. A Tremelec duecentoventi case furono così distrutte. Nel paese il prezzo delle derrate aumenta notevolmente; la scarsezza di alcune derrate si fa già sentire. Malgrado la proibizione di pubblicare giornali belgi a Bruxelles, un numero considerevole di detti giornali fu portato clandestinamente in città.*

M. D.

## Salviamo la Dalmazia!

### Una lettera dell'on. Foscari

### La guerra nel mare e il pericolo adriatico

ROMA 12, ore 21,30 — L'on. Foscari in una lettera pubblica lancia il grido: Salviamo la Dalmazia; e così scrive:

«Aprano dunque gli occhi gli italiani, essi che da cinque anni e ancora oggi dimostrano la loro incoscienza sulla situazione geografica militare nostra nell'Adriatico come furono incoscienti fino a qualche anno fa su la situazione morale ed economica di quel mare. Se non bastassero a svegliarli tutti gli altri argomenti, dovrebbe essere sufficiente l'odierno tragico episodio navale del Mare del Nord, dopo due mesi di inazione della Inghilterra verso la Germania, malgrado l'enorme superiorità della sua flotta. Già i tecnici prevedevano al principio della guerra che non di grandi battaglie navali il mondo sarebbe stato spettatore ma di una terribile guerriglia a base di insidie sub-acquee. E la guerra provera meglio in seguito che le previsioni erano giuste. L'ammonimento politico che viene oggi all'Italia dal mare del Nord è ribadito, del resto, dalla condotta delle flotte alleate di Francia e di Inghilterra nello stesso Adriatico dove esse da parecchie settimane ormai non agiscono soltanto perchè non possono agire.

Non si va infatti a Trieste per la via del mare se non si è bloccato Pola, e non si sono spazzati i canali dalmati dopo essersi guardati le spalle con la presa di Cattaro. Ma per questa metodica impresa non la sola flotta di Francia e di Inghilterra sono sufficienti, perchè esse abbisognano della collaborazione terrestre. Ed è qui il nostro più grave ed imminente pericolo per l'avvenire. Oggi, anche sola, l'Italia può rendere facile e pronta l'impresa delle due alleate, non solo per il forte contributo di forze navali che potrebbe dare, ma per l'aiuto costiero nostro e per il necessario intervento dell'esercito pronto alle spalle di Pola e per la preventiva occupazione sistematica della Dalmazia.

Oggi: ma domani, il nostro aiuto potrebbe essere meno desiderato se non addirittura superfluo. I serbi a Serajevo vogliono dire tagliata l'unica via ferroviaria che unisca la Dalmazia all'impero austriaco, e la flotta anglo-francese potrà avere prontamente il valoroso esercito serbo a presidio di quella costa e per le isole dalmate che sono ad essa indispensabili per salvarsi da una insidia durante il blocco di Pola. Ed allora la Dalmazia sarà tolta per sempre all'Italia, e con essa sarà tolta anche per l'avvenire ogni nostra sicurezza sul mare, perchè anche indipendentemente d'ogni altra potenza amica della Serbia basterà una piccola e ardita marina situata fra qualche anno a Cattaro e nell'arcipelago dalmato per insidiare qualunque più forte marina nostra, per stancheggiarla e indebolirla perpetuando così il nostro vassallaggio strategico, fonte prima di ogni diminuzione d'indipendenza e di dignità politica.

Il solo avvicinarsi dunque degli eserciti montenegrini nel cuore della Bosnia ed alle spalle della Dalmazia rappresenta già quella grave minaccia per i nostri interessi che fu temuta dal nostro decreto di neutralità all'inizio della guerra voluta dall'Austria alla insaputa nostra e contraria allo spirito di alleanza che ad essa ci legava fino a quel giorno. E minaccia anzi il più grande dei nostri interessi nazionali: quello della difesa di tutto un versante della patria!

Finisca dunque chi può, chi deve, ogni ulteriore tergiversazione. Non all'Italia spetta alcuna responsabilità nè prossima nè remota dell'attuale guerra come della odierna situazione dell'esercito austriaco e non noi dobbiamo subirne le conseguenze. La Dalmazia settentrionale oltre che per imprescindibili necessità strategiche fu ed è nostra per ragioni geologiche, storiche ed etniche. Dalla più italiana città d'Italia, l'indomita Zara meravigliosa nel martirio e nella sua resistenza giù alle Dinariche almeno fino alla Norenta. E con ciò nulla togliamo al valoroso popolo serbo che deve fraternamente vivere con noi nello stesso mare, poichè ad esso restano i magnifici sbocchi economici di Ragusa e di Antivari e le formidabili posizioni di Cattaro integrate da tutti i monti che ne fanno corona. La Dalmazia in mano altrui è una continua grave minaccia al nostro cuore ed a troppo breve distanza mentre in mani nostre è una necessaria difesa senza minaccia alcuna. Che si attende dunque? Trieste e l'Istria saranno domani italiane per illuminata energia di governo o per cieco valore di popolo, ma nessuna diplomazia come nessuna forza materiale potrà riprendere la Dalmazia una volta lasciato passare il momento opportuno che il destino ha offerto all'Italia.

## La prigionia di Max Nordau e del conte Karoly a Bordeaux

BORDEAUX 23, sera — A proposito dell'internamento in un carcere di Bordeaux dello scrittore Max Nordau e del conte Karoly entrambi ungheresi, si deve notare che essa si riduce ad una prigionia puramente formale.

Nordau era diretto in Spagna ove si recava a fare un ciclo di conferenze. Fece una breve sosta a Bordeaux che lo fece cadere sotto l'editto contro i tedeschi e gli austro-ungarici.

Nordau abitava da più di trenta anni a Parigi e indubbiamente, in questi ultimi anni, era segnalato per la sua intensa campagna francofila in giornali e riviste di Parigi, malgrado fosse corrispondente della *Koelnische Zeitung*.

Il conte Karoly proveniva dall'America del Nord, dove si era recato a tenere alcune conferenze agli ungheresi colà residenti in gran numero, e spiegare loro il programma del partito dell'indipendenza, contrario alla politica germanofila e in favore della Triplice Intesa.

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*